

# INDUSTRIA oggi



Spedizione in abbonamento postale 70% Cagliari - anno XXXIII - OTTOBRE 2009

## DESTINAZIONE CAGLIARI

# LA TUA AZIENDA RIPARTE, GARANTIAMO NOI

Scopri il finanziamento innovativo  
per soddisfare le esigenze della tua azienda

- Fino a 7 anni con 18 mesi di preammortamento
- Fino a 200.000 euro
- Nessuna penale di estinzione anticipata
- Tasso convenzionato
- Tempi rapidi di evasione delle pratiche

Una collaborazione esclusiva Confidi Sardegna e Banca di Sassari



CONFIDI  SARDEGNA

 **BANCA DI SASSARI**  
GRUPPO BPER



# Il futuro di Cagliari tra le priorità della politica

L'impegno della politica nell'affrontare la crisi e le antiche situazioni non risolte, ma anche lo sforzo di riconquistare la fiducia della gente nei confronti dell'impegno degli amministratori: Giorgio La Spisa assessore alla Programmazione, traccia il quadro sulla situazione dell'Isola e sul ruolo del suo assessorato. Dalla Regione a Cagliari, il nostro giornale dedica ampio spazio al ruolo strategico che il capoluogo può rivestire nel settore turistico e come organizzatore di grandi eventi. Abbiamo intervistato l'assessore regionale al turismo, Sebastiano Sannitu, il suo omologo della Provincia, Piero Comandini, e il sindaco Emilio Floris. Con loro si è parlato della città e delle opportunità che possono venire dal mare, che resta una delle grandi ricchezze di Cagliari ancora da sfruttare. Temi ripresi anche da Vincenzo Onorato che da imprenditore ci rilascia il suo parere sulle tante occasioni che la città deve assolutamente cogliere. In questo inizio di autunno, non potevamo non occuparci della stagione turistica appena trascorsa; lo abbiamo fatto incontrando Nicola Palomba. Per il presidente della Sezione turismo della Confindustria della Sardegna Meridionale, il settore deve contare su stagioni più lunghe, professionalità, qualità e anche e non ultima, su una vera attenzione e protezione verso l'ambiente. Maurizio de Pascale, presidente regionale dell'Ance, affronta uno dei temi all'ordine del giorno negli ultimi mesi e cioè il Piano casa e l'importante ruolo che l'edilizia ricopre in Sardegna anche in questo difficile periodo di crisi. Si chiama Cacip e dopo la riforma degli enti di un anno fa circa, ha sostituito il vecchio Casic. A parlare del Consorzio industriale della provincia di Cagliari è il suo presidente, Emanuele Sanna, che illustra le competenze e gli obiettivi di una realtà che riguarda sei Comuni e che gestisce una delle realtà industriali più importanti d'Italia.

Siti Internet, reti aziendali e sistemi informativi, l'azienda di cui ci occupiamo è la Micro di Cagliari, professionista del software. La sicurezza sul lavoro, tema a noi molto caro, l'accordo tra la Banca di Credito sardo e la Confindustria della Sardegna Meridionale, siglato dal direttore dell'istituto di credito Luigi Teolis e il presidente Alberto Scanu, per sostenere le imprese in difficoltà, la pagina del Fisco, un articolo sul futuro del settore estrattivo che per il momento non soffre la crisi e l'intervista al direttore regionale dell'Inail, Onofrio Di Gennaro che illustra le nuove competenze dell'istituto, chiudono questo numero autunnale di Industria Oggi.

*l.m.*

## In questo numero

Editoriale	4
di Alberto Scanu	
Intervista a Giorgio La Spisa	6
Il mare e gli scambi con il Mediterraneo	8
"Licenze Verdi" per chi rispetta l'ambiente	10
Cagliari, la vela, grandi eventi e turismo. Quali aspettative?	12
Intervista a Vincenzo Onorato	14
Parla il direttore regionale dell'Inail, Onofrio Di Gennaro	15
L'edilizia nell'isola è il 42% dell'industria	16

## Rubriche

Imprese moderne, energia pulita e ricerca	18
Micro srl, tecnologia tutta cagliaritana	21
Salute e sicurezza sul lavoro	22
"Mal di Pietra"? La Regione sostiene il settore	23
Più liquidità alle imprese	24
Salvare il sistema produttivo	26
Il Confidi ancora più vicino ai soci	27
Vita Associativa	28
Innovazioni legislative	30

I testi sono stati rivisti  
da Tiziana Deonette,  
titolare della "Visto si stampi"

## INDUSTRIA oggi

Periodico edito dall'Associazione Industriali  
Province della Sardegna Meridionale  
Cagliari, Carbonia-Iglesias e Medio Campidano  
CONFINDUSTRIA

Direttore  
Alberto Scanu

Direttore responsabile  
Laura Mameli

Progetto grafico  
Puntotif

Impaginazione e grafica  
Antonio Ingrassia

Stampa  
Grafiche Ghiani  
S.S. 131 km.17.450 09032 Monastir

Produzione e Pubblicità  
IGIA srl  
via Roma, 101 - 09124 Cagliari

Anno XXXIII - Ottobre 2009  
Reg. Tribunale di Cagliari  
n. 312 del 28/02/1975

Sped. in A.P. 70 per cento Cagliari

Distribuzione gratuita

[www.assindca.it](http://www.assindca.it) [industriaoggi@tiscali.it](mailto:industriaoggi@tiscali.it)

Si ringrazia Gianluigi Deidda per le foto  
pubblicate nelle pagine 12, 13 e 14

L'editoriale di ottobre

# Energia: il Piano regionale non può più aspettare

di Alberto Scanu

**U**no dei principali problemi del sistema economico della Sardegna è, lo abbiamo denunciato un numero infinito di volte, la carenza di infrastrutture. Prime tra tutte, quelle relative alla produzione e all'approvvigionamento dell'energia elettrica.

In attesa dell'entrata in operatività del SAPEI e della realizzazione del GALSI, sul tema si sono sviluppate discussioni infinite che non hanno, fino a oggi, portato ad alcun risultato concreto. Tant'è che il problema permane nella sua interezza e gravità e, anche in questo primo scorcio di autunno del 2009, è al centro del dibattito pubblico e gode di un posto di rilievo sui giornali e telegiornali.

Gli argomenti sono quelli di sempre: costi dell'energia, energie alterative, fonti rinnovabili, nucleare, carbone Sulcis, inquinamento atmosferico, inquinamento ambientale, dipendenza dai Paesi esteri produttori.

Per ognuno di questi ci vorrebbe ben altro che lo spazio del quale disponiamo. Vediamo comunque di fare il punto sulla situazione. Su alcuni elementi, mi sembra, sono tutti d'accordo.

Sul fatto cioè che l'energia è un elemento cruciale dello sviluppo economico; che è necessario ridurre i livelli di emissione di gas nell'atmosfera; che è infine necessario liberarci dalla dipendenza dai Paesi produttori di fonti energetiche tradizionali. Ciò sia nella prospettiva di un esaurimento, in tempi più o meno brevi, delle fonti stesse; sia per non essere più così condizionabili da un mercato sempre più nevrotico e irrazionale, dalle tensioni politiche internazionali, dai cambiamenti di umore dei governi al potere nei Paesi produttori e così via. E, per renderci indipendenti e per ridurre i livelli di inquinamento atmosferico, altro non resta da fare che diversificare fonti e fornitori, dando una accelerazione alla realizzazione delle infrastrutture necessarie.

Tuttavia, nonostante la quasi unanimità dei pareri converga in tale direzione, ancora una volta rischiamo di rimanere impantanati nella palude delle polemiche. Polemiche che a nulla portano se non a un rallentamento della realizzazione delle infrastrutture stesse con una ulteriore perdita di competitività del nostro sistema produttivo.

Con un problema in più. Del quale non tutti sembrano ancora aver preso coscienza. Che nel gran polverone che si è creato, se non si riesce a fare chiarezza quanto prima, gli unici a trarre vantaggio saranno parolai e operatori senza scrupoli. E' necessario non perdere di vista i limiti oggettivi di ogni possibile decisione, avere chiari vantaggi e svantaggi, vincoli e opportunità di ogni singola opzione al fine di non rimanere vittime dell'indecisione e della confusione.

Anche per questo motivo l'Associazione ha promosso, nelle scorse settimane, due interessanti convegni. Obiettivo del primo incontro, organizzato con il consorzio "Romagna Energia", è stato quello di fare il punto sul mercato libero dell'energia, sugli operatori, sul-

l'efficienza energetica; soprattutto sui costi, posto che questi possono influire grandemente nel bilancio delle aziende e rappresentano una variabile da gestire con la massima attenzione.

Il secondo, nato dalla collaborazione con la società editrice "E Polis", ha inteso aprire un "focus" sulle politiche energetiche nazionali e locali, analizzando, nella maniera più obiettiva e scevra da pregiudizi, problematiche, prospettive, vincoli e opportunità di ogni fonte energetica, con uno sguardo attento anche alle prospettive offerte dalla ricerca e dall'innovazione tecnologica.

Abbiamo esaminato limiti e opportunità delle fonti di energia alternative e rinnovabili più conosciute. Ma abbiamo anche approfondito le opportunità offerte dalla ricerca in settori ancora poco esplorati, come la produzione di energia dalle microalghe, o da fonti che, almeno in Italia, sembravano ormai dimenticate ma che sono tornate prepotentemente agli onori delle cronache, come il nucleare.

Per tutte il problema è quello della valutazione del rapporto costi - benefici. Valutazioni che non possono solo essere tecniche ed economiche, ma devono anche considerare l'impatto sull'ambiente e sull'economia del territorio. Valutazioni che diventano tanto più importanti quanto più, come nel caso della Sardegna, si tratta di territori a forte vocazione turistica.

Le scelte devono comunque essere fatte. E in tempi brevi. Deve essere definito un quadro che tenga conto delle esigenze del sistema produttivo e delle comunità locali. Un quadro di regole chiare e definite, all'interno del quale possano operare, in un ambito di certezze, imprenditori, Istituzioni, Enti locali e operatori di tutti i settori. Problemi e soluzioni vanno esaminati con equilibrio e obiettività. Vanno definite condizioni, priorità e vincoli affinché si eviti di perdere ulteriore tempo (e denaro) in chiacchiere fumose e improduttive. Si parla, ad esempio, dei problemi delle aziende energivore ma il "Virtual Power Plant" rischia di rivelarsi completamente inutile per le nostre imprese; si parla di opportunità offerte dal carbone "Sulcis", ma ancora non si è deciso come utilizzarlo; si parla di energie da fonti rinnovabili, ma il progetto di impianto eolico della Portovesme srl, dalla cui realizzazione potrebbe dipendere il futuro di migliaia di posti di lavoro, resta ancora senza risposte e subisce rallentamenti di ogni genere.

Si parla, si parla e..., mentre si ritarda la realizzazione di opere realmente utili, si rischia di dare il via libera, anche a causa di un macroscopico buco legislativo, a un progetto come quello di "Is Arenas", che oltre ad avere un impatto ambientale devastante, non solo non porterebbe alcun beneficio economico ma darebbe il colpo di grazia al sistema produttivo di una delle zone più povere della Sardegna.

No. La predisposizione del piano energetico regionale non può veramente essere ulteriormente rinviata.



# SARDAGIOCHI

**DIAMO VALORE AI VOSTRI SPAZI**

Noleggio New Slot, videogames, flippers, pesche di pupazzi e palloni, dondoli e giostre, distributori, calciobalilla e biliardi e tutto per l'intrattenimento dei grandi e dei più piccini.

Installazioni presso villaggi turistici, campeggi, stabilimenti balneari anche con la realizzazione di gazebo o strutture rimovibili.



**Sardagiocchi s.r.l.** Via del Fangario, 27 - 09122 Cagliari

tel. +39 070 285 151 - fax +39 070 280 123 [www.sardagiocchi.it](http://www.sardagiocchi.it) - Em@il: [sardagiocchi@libero.it](mailto:sardagiocchi@libero.it)

# Intervista all'assessore regionale alla Programmazione e al Bilancio La Spisa: il Pil del turismo dall'8 al 12% Dialogo con imprese, territorio e cultura

di *Andrea Frailis*



**S**ulla cartelletta sistemata sul tavolo dell'ufficio c'è scritto "la visione strategica del nostro futuro". Giorgio La Spisa, assessore regionale alla Programmazione, non ha mai nascosto l'intenzione di voler dare un taglio netto con il passato per quel che riguarda le priorità e le regole del sistema economico della nostra Regione. C'è una crisi economica profonda da affrontare e poco tempo davanti. Il Programma Regionale di Sviluppo sta per nascere, sulla base di un lungo lavoro degli uffici, ma anche delle richieste delle tante realtà locali ascoltate. La Spisa non fa mistero di voler operare una sorta di rivoluzione rispetto al quinquennio "soriano". Non più un uomo solo al comando, ma ascolto e attenzione nei confronti di tutti; via il "feticcio" dell'ambiente e del territorio, elementi vitali certo ma subordinati alla "persona", ai suoi sogni e alle sue esigenze.

**Assessore, lei ha da poco concluso il giro in tutta l'isola per l'illustrazione del Programma Regionale di Sviluppo. Ha incontrato sindaci e amministratori di diverse zone. A parte la ov-**

**via e giusta richiesta di quel lavoro che manca sempre di più, che cosa si porta dietro dopo quegli incontri?**

La cosa che mi ha davvero impressionato è la sfiducia nella programmazione in quanto tale. La sensazione è che quasi nessuno più crede nell'attività politica di programmazione. Si vive reagendo giorno per giorno alle circostanze, questo in particolare da parte degli amministratori locali. Perché storicamente la programmazione in Sardegna è partita negli anni '60 e '70 come costruzione dall'alto di un modello di sviluppo che si tentava di applicare alla realtà. Da qui è scaturito un sistema di atti, leggi e flussi finanziari che sono stati messi in campo in quegli anni. Hanno prodotto risultati inferiori alle aspettative: industrializzazione massiccia, pianificazione degli interventi nel settore agricolo modellati su una impostazione che potremo definire "illuministica", ma con nette interferenze geopolitiche. Per ogni campagna un caseificio o una cantina sociale, in quel periodo ogni comune voleva la sua centrale ortofrutticola. Oppure incentivi industriali dati a volte ad avventurieri che venivano qui

attratti dal contributo e poi immanabilmente chiudevano. Dal quel modello si è passati nei primi anni '90 ad un modello dal basso, certo migliore rispetto alla pianificazione precedente, ma che ha generato atti di programmazione disorganici non integrati tra loro. Siamo ancora a questo punto, e oggi c'è sfiducia negli atti di programmazione. Anche perché vengono percepiti come un lungo elenco di cose da fare; tali comunque da richiedere una quantità di risorse finanziarie irraggiungibili. Si è promesso molto e si è fatto poco.

**Secondo lei perché tutta questa sfiducia?**

Perché la reazione immediata è stata "arrangiamoci" facciamo da soli. E invece noi abbiamo il dovere di trovare un'alternativa a questi due eccessi. Dobbiamo mettere in campo una programmazione che parta dalla realtà, che sia costruita da persone con i piedi ben piantati per terra. Che prestino, insomma, attenzione a quel che c'è di vivo e creativo nella nostra società e la valorizzi. Lo sviluppo non può essere prodotto dal ceto politico ma accompagnato da esso. "La persona prima di tutto" è lo slogan che abbiamo posto a commento della visione strategica del Programma Regionale di Sviluppo, una persona che sia non oggetto ma soggetto dell'azione politica, non al centro delle nostre attenzioni in modo passivo. Per noi non c'è sviluppo se non c'è protagonismo da parte delle persone. Occhi aperti, quindi, e caccia a persone capaci e dotate di volontà. Il segreto è che dove c'è un soggetto imprenditoriale forte c'è un'impresa, dove c'è una bella idea ma non c'è l'imprenditore non nasce nulla. Abbiamo fatto per troppi anni una programmazione senza soggetti. Noi vogliamo puntare su tre risorse fondamentali: impresa, cultura e territorio. Ma il territorio è subordinato rispetto alla persona. Un concezione del tutto diversa da quella degli ultimi anni, che aveva privilegiato territorio e ambiente. Per

noi, tutto questo deve essere al servizio della persona.

**L'industria attraversa una crisi profonda, secondo alcuni senza ritorno. Il turismo dopo decenni di crescita comincia ad accusare qualche battuta a vuoto. Quale deve essere il modello di sviluppo che deve adottare la Sardegna? Da decenni si cerca la formula vincente.**

Uno sviluppo integrato ed equilibrato dove ci sia spazio sia per l'industria che per il turismo. Ma davvero non ci dice nulla il fatto che alle porte di Cagliari, nello spazio di pochi chilometri, ci siano la più grande industria petrolifera d'Europa e uno dei migliori resort alberghieri del mondo? Vuol dire che la coesistenza è possibile. Nel Sulcis mi ha colpito molto il fatto che i comuni che hanno le industrie nel loro territorio mi hanno chiesto di sollecitare allo Stato la spesa delle risorse per l'industria, i comuni costieri puntano tutto sul turismo. Carloforte, Calasetta e S. Antioco vivranno bene se chiuderanno le industrie di Porto Vesme? No di certo, io penso che industria e turismo possano convivere. L'industria garantisce flussi finanziari e tecnologie e quindi redditi redistribuiti, che oggi non possono essere sostituiti. D'altra parte il turismo ci permette di valorizzare il nostro patrimonio ambientale e quello culturale che è molto poco sfruttato. Noi abbiamo detto basta con i modelli astratti: lo devono trovare i sardi il loro originale modello di sviluppo, puntando sulle risorse e sulla capacità imprenditoriale. Certo i margini di crescita dell'industria sono ridotti, questo è chiaro, nel turismo sono molto superiori. Potremmo anche individuare un indicatore da raggiungere nei prossimi anni, dall'8 al 12% del Pil regionale.

**La distribuzione delle risorse nel Dpef del governo nazionale non ha certo premiato la Sardegna. Anche noi come la Sicilia dobbiamo minacciare secessioni politiche?**

Noi abbiamo ottenuto risultati importanti nel rapporto con Roma quando siamo riusciti a creare una forte coesione sull'obiettivo da raggiungere. Così è stato con la vertenza sulle entrate, e nel 2003 per l'accordo di programma sulla chimica, con imprenditori e sindacati. Se siamo riusciti a piegare la resistenza dell'ENI su Porto Torres lo si deve alla forte mobili-

tazione, con un presidente della Regione che ha minacciato di alzarsi dal tavolo di fronte a un ministro del suo partito. È vero altre regioni ottengono risultati se sono unite. Noi, però, tendiamo a enfatizzare le risorse che ci trasferisce lo Stato come fattore di sviluppo; dobbiamo chiedere il massimo, ma dobbiamo anche spendere bene ciò che abbiamo. In questi anni abbiamo accumulato una quantità di residui passivi spaventosi, non abbiamo ancora iniziato a spendere 2 miliardi e 200 milioni del Fas, altrettanti li doveva mettere lo Stato che poi li ha ripresi per sostenere la crisi e le popolazioni terremotate. Noi la nostra quota dovremo pretenderla, ma dobbiamo riuscire a spendere meglio. Pensate che dobbiamo rendicontare entro il 31 Dicembre 273 milioni di euro del Fesr, il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. All'insediamento della giunta di quella cifra era stato speso poco più di 1 milione. Anche dal punto di vista del "sistema Sardegna" siamo deboli. Abbiamo una pubblica amministrazione lenta e un sistema dove uno fa a gara a frenare l'altro.

**Un ministro leghista ha riproposto (salvo poi dire che era stato frainteso) le "gabbie salariali", testimoni di un tempo ormai andato.**

Il costo del lavoro dipende da dinamiche che non sono tanto programabili dalla Regione, ma derivano da meccanismi contrattuali di livello nazionale. Personalmente condivido l'osservazione che hanno fatto alcuni esperti, e cioè che un sistema di contrattazione collettiva nazionale rigida non fa gli interessi dei lavoratori, soprattutto nelle zone più deboli. Spazio a una contrattazione integrativa, locale e aziendale che permetta di favorire sia la produzione che la giusta retribuzione. Insomma no alle gabbie salariali come meccanismo imposto dall'alto, ma no anche a un sistema che svantaggia le zone più deboli.

**Quando si fanno questi discorsi il sindacato teme che lo si voglia depotenziare.**

Questa è una mossa che deve maturare innanzi tutto dal mondo del lavoro. Penso che pian piano anche il sindacato possa riflettere su questo fatto; alcuni meccanismi di garanzia aiutano i più forti e non i più deboli.

**C'è una crisi di rappresentatività nel sindacato?**

La crisi è di tutte le forme organizzate non solo del sindacato; tocca anche i partiti e le organizzazioni degli imprenditori. Una crisi complessiva del sistema della rappresentanza. Questo deve far riflettere tutti coloro che hanno ruoli di responsabilità; bisogna lavorare molto per accorciare le distanze rispetto alla società.

**Da più parti si invoca una "semplificazione" amministrativa con l'abrogazione dell'ente intermedio, le Province.**

Una semplificazione è necessaria, anche se difficilissima da raggiungere. Se si volesse modificare il sistema eliminando la Provincia, l'ente intermedio, avremmo il problema di dover modificare la Costituzione o il nostro Statuto. Un problema non da poco. Poi c'è anche il fatto che quando un assetto istituzionale è consolidato non è facile da smantellare. È fuori di dubbio, peraltro, che da un lato esiste un ente regionale che negli anni sta assumendo sempre più importanza e dall'altra c'è una crescita interessante della classe degli amministratori comunali, di una qualità mediamente alta. Anche in questi giorni girando il territorio ho incontrato sindaci (sia di comuni piccoli che grandi) dotati davvero di ottime capacità.

**La Consulta delle Autonomie, però, per bocca del suo presidente Graziano Milia ha contestato vivacemente la mancata concertazione in occasione del "collegato" alla Finanziaria regionale. Vi hanno accusato di non averli voluti ascoltare.**

La volontà di ascoltare c'è. Capisco la presa di posizione del presidente della Consulta. Ma dovendo fare in poco tempo Finanziaria, Collegato e nuova Finanziaria i margini erano veramente strettissimi. Non è una giustificazione la mia, e oggettivamente non si può dar torto alla Consulta. Ma dobbiamo ripensare i termini di questo rapporto: se la concertazione significa ingessare il sistema e togliere la responsabilità ultima del Consiglio Regionale rispetto al contenuto degli atti legislativi usciamo dal verticismo e isolamento degli ultimi anni, ma rischiamo di arrivare a una paralisi. Troviamo un modo condiviso per confrontarci ma non bloccandoci a vicenda. Ci vuole qualcuno che decida.

Le Istituzioni si confrontano sul ruolo e le chances del capoluogo sardo

# Il mare e gli scambi con il Mediterraneo: così Cagliari si arricchisce e afferma il suo ruolo

di *Andrea Frailis*

**C**'è una città da collegare al suo mare, un porto per troppo tempo isolato e, ora, da mettere in relazione con la sua gente. Il successo delle regate veliche e delle altre manifestazioni ospitate nel porto di Cagliari hanno definitivamente convinto sulle potenzialità della struttura cagliaritano. In questo "forum" i contributi delle istituzioni: il sindaco Floris e gli assessori al turismo, della Regione Sannitu e della Provincia Comandini.

**Piero Comandini**  
assessore Turismo  
Provincia di Cagliari

Il Porto di Cagliari, fin dall'epoca dei fenici, che l'hanno fondato, ha svolto il ruolo di snodo fondamentale, crocevia di tante rotte e tanti scambi che avvenivano nel mar Mediterraneo. Alla sua principale funzione di porto commerciale, esercitata per secoli, sono andati gradualmente affiancandosi altri ruoli come quello di diventare il principale porto con servizi passeggeri della Sardegna. Con il tempo è diventata sempre più marcata anche la sua funzione turistica e di nautica da diporto e la sua affermazione nello scenario regionale, in quanto principale scalo marittimo commerciale e imprescindibile punto di collegamento con diversi scali della penisola. Tutte funzioni essenziali e complementari tra loro, in grado di valorizzare il porto storico, situato nella via Roma, e di sfruttare appieno le immense potenzialità che un porto, per sua natura ha, ma che un porto collocato al centro del Mediterraneo, ha il dovere di sfruttare ancora di più. La sua crescente importanza è andata di pari passo con l'avvio e lo sviluppo del porto Canale. Da questo punto di vista è più che mai necessario promuovere l'attuazione di una politica industriale che garantisca un rapido flusso di investimenti e una grande sinergia tra le diverse sfere d'intervento, nazionale, provinciale e locale e favorire partnership tra settore pubblico e privato, in grado di creare un



asse logistico che renda il Porto storico un approdo crocieristico irrinunciabile e il Porto canale di Cagliari cuore industriale del Mediterraneo. Perché il futuro di Cagliari è indissolubilmente legato allo sviluppo dei suoi Porti, innanzitutto per la loro posizione strategica, quasi al centro del Mediterraneo, ma anche perché punti di riferimento nevralgico per il mercato regionale. Le due aree portuali stanno crescendo, specialmente nell'ultimo periodo, di pari passo: accanto a un traffico crocieristico in espansione, assistiamo a una confortante ripresa anche del porto Canale. Se in tutta Italia, nel corso del 2009 è diminuito il mercato del transhipment, Cagliari è in controtendenza e anzi aspira a superare di oltre il doppio gli oltre 300 mila container trasportati nel 2008. Cagliari, entro il 2009, potrebbe attestarsi sugli 800 mila teus trasportati (+63%). Numeri e percentuali che rilanciano Cagliari e le sue ambizioni, senza cadere nella tentazione dei facili trionfalismi, anche perché non bisogna dimenticare che si partiva da una situazione iniziale veramente disastrosa. Se vogliamo veramente programmare il futuro dei Porti del capoluogo, non possiamo prescindere dall'individuazione del loro mercato obiettivo e dei campi di attività. Non solo, è necessario definire in modo preciso il ruolo dei soggetti interessati e definire le posizioni di tutte le forze in campo,

stando ben attenti a non creare situazioni di conflittualità perché la crescita di un porto significa anche la potenziale espansione dell'altro. Tra i progetti dell'amministrazione comunale di Cagliari in quell'area, figura anche la costruzione di un parcheggio sotterraneo per 500 posti auto e la realizzazione di un tunnel sotto via Roma, idea che nasce negli anni '80. E nel contempo si parla dei tracciati della metropolitana leggera, della metropolitana pesante. Per portare avan-

ti un simile progetto è necessario che tutti gli enti interessati siedano attorno a un tavolo e confrontino le loro visioni di Cagliari e le loro idee di sviluppo dell'area portuale, intesa in senso lato. Ma, altrettanto fondamentale, è la partecipazione attiva dei cittadini a scelte strategiche che potranno cambiare il volto della Cagliari del futuro. I politici rappresentano i cittadini, le loro esigenze, ma anche le loro volontà. Prima di cambiare radicalmente l'aspetto della nostra città, cerchiamo di capire come i cagliaritano vorrebbero Cagliari.

**Sebastiano Sannitu**  
assessore regionale al Turismo

Cagliari, la città capoluogo della Sardegna, si riconferma polo attrattivo importantissimo per il turismo. Gli ultimi eventi relativi alla vela, sostenuti dall'Assessorato regionale del Turismo, si inquadrano in una prospettiva di promozione della città, e con essa naturalmente di tutta la Sardegna, su un circuito di media internazionale e non solo. I grandi appuntamenti sportivi costituiscono per l'Isola un moltiplicatore di visibilità. In questo caso le immagini del Golfo di Cagliari sono state rilanciate su tv, radio, siti web collegati alle manifestazioni e rappresentano lo scenario privilegiato per diverse iniziative di comunicazione: dalle pubblicazioni editoriali alle gallerie fotografiche. Relativamente alle recenti

regate FARR 40 e Med Cup sono state centinaia le testate giornalistiche nazionali e internazionali, radio, internet, periodici, interessati alle gare, molti di questi presenti in città con i propri inviati. Cagliari pertanto è tappa ideale per il turismo e lo sport velico. Sono in tanti ad elogiare il campo di regata del Golfo ritenendolo uno dei migliori al mondo. Il mare, il vento e le condizioni meteo sono componenti essenziali, uniche e molto apprezzate dai campioni della vela internazionale. La promozione turistica della Città e della Sardegna, naturalmente, passa anche attraverso iniziative di carattere culturale e di valorizzazione del patrimonio storico e archeologico di cui Cagliari e l'Isola sono ricche. A questo proposito è utile sottolineare l'efficacia di un altro evento che trova il patrocinio dell'Assessorato regionale del Turismo: Monumenti aperti. Iniziativa nata a Cagliari, bisogna ricordarlo, ma che poi si è aperta a tutta la Sardegna con grande successo. I comuni coinvolti in tutta l'Isola sono più di cinquanta. I visitatori registrati lo scorso anno raggiungono quota 250mila. I volontari impegnati sono oltre 5mila. I monumenti accessibili, invece, non si contano. Sono tantissimi, a volte sconosciuti o misconosciuti, ma tutti meritevoli di attenzione e salvaguardia. Questi numeri dimostrano una volta di più che la cultura e il turismo sono un binomio vincente. Un aspetto rafforza l'altro e viceversa. In questa direzione, che vede l'integrazione dello sviluppo turistico con quello dei beni culturali, bisogna procedere con decisione. La Città è sede di infrastrutture economiche strategiche per tutta l'Isola, dalla Fiera internazionale, all'aeroporto, al porto. Le prospettive di sviluppo di questi importanti servizi sono ovviamente all'attenzione dell'Assessorato regionale del Turismo. Il forte trend di crescita dell'Aeroporto di Cagliari, le iniziative organizzate in collaborazione con la Fiera relative soprattutto alla promozione, il ruolo predominante che lo scalo portuale cittadino assume in relazione al traffico crocieristico, sono tutti elementi che suscitano grande interesse da parte dell'Assessorato. In questo senso le politiche della Regione sul turismo non possono che prendere in considerazione gli stimoli, i segnali, le proposte provenienti da tutto il territorio. Il turismo è un comparto strategico dell'economia di tutta la Regione. Il turismo può e deve essere integrato con altri com-

parti produttivi importanti come l'edilizia, l'agricoltura, l'agro-industria, l'artigianato artistico, l'impresa culturale. E in questa ottica è necessario pensare a un Piano strategico accompagnato da un adeguato strumento legislativo in grado di elevare il livello qualitativo dell'offerta e di coinvolgere maggiormente il settore privato nella promozione.

### **Emilio Floris sindaco di Cagliari**

A tutti coloro che amministrano la cosa pubblica e ai sindaci in particolare, in ogni tempo, viene chiesto per quale opera vorrebbero essere ricordati. Tra le cose fatte nel corso dei miei due mandati, io credo di aver avviato la trasformazione della città, prima vocata al terziario tradizionale, verso un terziario avanzato, con il potenziamento dei servizi collegati al turismo e alle nuove tecnologie. In questo programma di trasformazione rientrano gli interventi che abbiamo fatto, e che ancora stiamo facendo, per collegare Cagliari e i cagliaritari al loro mare. Le grandi manifestazioni veliche, disputate di recente, hanno evidenziato la necessità di rafforzare questa relazione. Il nostro programma è quello di connettere la via Roma (vero *waterrfront* per chi arriva via mare in città), ma abbiamo incontrato degli ostacoli. Otto corsie di traffico, 4 dal lato portici e 4 dal lato mare, una trincea funzionale al godimento da parte dei cittadini.

L'idea è quella di portare sottoterra il traffico del lato mare; la grande piazza sul mare che vogliamo realizzare prevede il recupero del grande giardino che oggi si trova sotto le palme della via Roma, e la pedonalizzazione del quartiere di Marina prevede anche un grande parcheggio interrato. Cagliari era una delle poche città senza una passeggiata sul mare. L'abbattimento del muro che divideva banchina "Garau" ha creato uno spazio attraverso il quale si può passare senza incontrare traffico fino al



molo Ichnusa. Da lì la passeggiata fino a Su Siccù sempre rimanendo sul lato mare. Purtroppo ritardano i tempi della prosecuzione della passeggiata da Su Siccù a Sant'Elia, con la previ-

sione di arrivare a San Bartolomeo e collegarsi con la passeggiata del Poetto.

Ma c'è un problema, dal quale nascono le lungaggini delle realizzazioni, è un problema di "governance" sulle diverse competenze relative al porto. C'è il Comune e c'è il demanio regionale, ma ci sono anche l'Autorità Portuale, la Capitaneria e la Marina Militare; c'è la necessità, quindi, di

fare "sintesi" dei poteri e la supervisione dovrebbe essere affidata al sindaco. Se vogliamo creare una relazione tra la città e il fronte del mare, creare spazi per il tempo libero e migliorare la qualità della vita, dobbiamo accentuare la trasformazione in senso turistico della città. Sarà, questa, anche una preziosa occasione di trovare sbocchi occupazionali. Con la costruzione della stazione marittima e lo spostamento degli attracchi Tirrenia al molo sabauda, si è attrezzato e recuperato uno spazio per il diporto e lo sport della vela.

Comincia a dare i suoi frutti l'azione che abbiamo fatto per il turismo crocieristico; è vero che, ormai, l'arrivo delle grandi navi da crociera è diventato frequente, ma è anche vero che la risposta dei commercianti non è stata all'altezza. Questo fatto, però, non mi preoccupa, perché a mio parere si risolverà da solo, fisiologicamente. Nel senso che riusciremo a far capire ai commercianti quanto sia importante offrire un servizio adeguato ai crocieristi.

Ma quel che mi preme è cercare di far comprendere a tutti che Cagliari vive con gli altri comuni dell'area vasta e, quindi, per poter vincere la sfida con le altre aree si impone uno sforzo congiunto, per centrare l'obiettivo e fare di Cagliari "una capitale nel Mediterraneo".

# La parola al presidente della sezione Turismo della Sardegna Meridionale

## Serve il confronto con gli altri Paesi concorrenti

### “Licenze verdi” per chi rispetta l’ambiente

di Alberto Uргу

**L'**Isola delle vacanze non ha ancora mostrato tutte le sue potenzialità. Una regione che dal turismo potrebbe trovare le risposte per un nuovo sviluppo, purché cominci a pianificare le scelte per i prossimi anni. Nella stagione della crisi, dopo cinque anni di scelte impostate sulla tutela delle coste, sui vincoli e sul tentativo di rilancio delle zone interne, abbiamo incontrato Nicola Palomba, presidente della sezione Turismo di Confindustria Sardegna Meridionale e titolare dell'hotel Costa dei Fiori a Santa Margherita di Pula.

“Servirebbe un'impostazione, una strategia complessiva intersettoriale che riconosca la centralità del turismo. È quello che noi chiediamo da anni. Abbiamo bisogno di confrontarci con gli altri paesi, di uno scambio di esperienze.

La Regione dovrebbe dotarsi di strumenti adeguati come un piano di marketing e sviluppo, pensato per passaggi intermedi e tarato sulle reali esigenze degli operatori e di chi viene a passare le vacanze da noi”.

#### Ad esempio quali?

Confindustria ha investito notevoli risorse per collaborare, d'intesa con il Comune di Cagliari, al reperimento di professionalità quali Destination Manager in grado di scrivere un piano con le istruzioni più tecniche che politiche, che con gradualità possano far diventare Cagliari una vera destinazione turistica. Questo modello può essere replicato a livello regionale, tenendo conto delle esigenze di tutto il sistema turistico.

#### Parole d'ordine: allungare la stagione e diversificare l'offerta turistica.

Bisogna continuare in questa direzione, non c'è dubbio. Uno dei grandi problemi che affrontiamo è quello della chiusura invernale degli



alberghi, che rappresenta quanto di più antieconomico si possa pensare oltre alle elevate spese di manutenzione. È necessario però capire dove abbiamo sbagliato nel perseguire questi obiettivi. Anche qui è mancata una visione strategica e complessiva. Impedire a delle strutture di effettuare migliorie dal punto di vista contruttivo, che sarebbero servite anche ad ampliare l'offerta di soggiorno nei mesi invernali, non è stato d'aiuto. Nei vincoli c'è stato un eccesso di integralismo. Anche sul turismo nelle zone interne andrebbe fatta una riflessione più ampia. Chiaramente l'esplosione dei bed&brekfast e degli agriturismo rappresenta un fatto straordinario e positivo, ma il turismo si fa con i numeri e noi dobbiamo segnalare che il 70% delle presenze “ufficiali” viene determinato dagli alberghi. Il turismo nelle zone interne non può esistere se non integrato con quello costiero, che rappresenta la maggiore attrattiva della Sardegna. A questo proposito occorre precisare che gli operatori che gestiscono le strutture al mare e la cui preparazione media non è certo inferiore a quella di altre realtà turistiche, sono i migliori promotori delle zone e delle bellezze dell'interno; è infatti da parecchi anni che, attraverso sistemi più o meno organizzati ed integrati con società private di servizi, vengono proposte al visitatore svariate soluzioni ad elevato contenuto culturale per conoscere in modo sempre meno superficiale

la storia, la cultura, le risorse (pure ambientali), le tradizioni, le sagre e l'enogastronomia di ogni area territoriale senza distinzioni tra nord e sud, coste e interno. Personalmente eviterei di enfatizzare questa artificiosa contrapposizione anche se riconosco che un grande albergo all'interno non si reggerebbe in piedi, soprattutto se ben gestito e quindi con un servizio adeguato alle aspettative del nostro target.

#### Costruire nuovi alberghi rappresenta una opportunità o un pericolo per l'ambiente?

Può diventare senza dubbio una opportunità ed uno stimolo per il turismo, soprattutto se i singoli comuni si potranno riappropriare delle competenze sui loro territori. In questi ultimi anni ci siamo occupati soprattutto delle distanze dal mare, mentre avremmo dovuto preoccuparci soprattutto della integrazione delle strutture nel contesto ambientale. Ci sono alberghi sulla costa, che dal mare nemmeno si vedono. Su questo la Regione dovrebbe puntare, immaginando diversi parametri costruttivi, come altezze dei fabbricati e “licenze verdi” per quelle strutture che curano maggiormente l'ambiente circostante.

#### Un altro problema storico è quello della formazione delle professionalità turistiche.

In Sardegna ne abbiamo molte e di straordinarie, prese ad esempio in altri paesi. Credo che con il

master&back, che rappresenta una buona azione, si sia persa una straordinaria occasione perché le nostre strutture potevano rappresentare uno strumento per evitare fughe di cervelli e quindi reale occasione di inserimento lavorativo. Il master&back dovrebbe in futuro partire dalle esigenze delle imprese locali per poi garantire un ritorno più gradito. Una proposta in tal senso potrebbe essere quella di fare un parte dei master non interamente all'estero ma nelle nostre aziende sarde che spesso vengono premiate come eccellenze nelle occasioni di confronto internazionale.

### **Ma il turismo è realmente in grado di essere il motore di uno sviluppo economico alternativo per la Sardegna, in crisi economica e occupazionale?**

La nostra regione, vista da fuori, è la meta turistica ideale, per clima e posizione geografica. Abbiamo realmente le potenzialità di rendere quello turistico il settore trainante della nostra economia. L'artigianato, l'agricoltura, l'agrimontano e parte importante del commercio dovrebbero essere modulate ed al tempo stesso caratterizzare in modo sinergico le opportunità di promozione e marketing del settore turistico. Ma meglio sarebbe procedere con ordine prima misurare il fenomeno ed i suoi legami con tutti gli altri settori economici dell'isola, do-



tando di risorse e obiettivi l'Osservatorio Turistico o Economico, qualche spunto ci arriva da regioni a minore vocazione turistica come l'Umbria e la Toscana; dovremmo poi capire meglio qual è il nostro target con cui misurarci per mezzo di una vivace attività di promozione coerente con la visione strategica dello sviluppo non solo turistico della Sardegna.

### **Quali sono i dati di questa stagione turistica?**

I dati in nostro possesso ci parlano di una stagione non positiva, soprattutto a luglio. Alcune zone dell'Isola hanno evidenziato cali anche intorno al 40%. Soprattutto si è innescata una preoccupante guerra dei prezzi, che magari ha consentito di mantenere le presenze ma con ricavi molto inferiori. Ciononostante la domanda per la Sardegna continua a tenere meglio di molte altre

destinazioni e ciò dovrebbe indurci a riflettere nonché a resistere alla facile tentazione di sconti eccessivi sottocosto o ai limiti della svendita.

### **Cosa può e deve fare la politica?**

Ci sono alcune azioni concrete che possono servire per tamponare le emergenze. Innanzitutto fare accordi con banche che vengano incontro agli operatori in difficoltà, dopo una stagione difficile. Importante in tal senso l'accordo tra il ministero dell'economia e l'Abi che consentirà il differimento delle rate di anno sul lungo termine. In secondo luogo ripristinare la legislazione per il contenimento degli oneri sociali (legge regionale 36) per assunzioni di durata superiore ai tre mesi. Infine intervenire sui carichi impositivi, IRAP, ICI e RSU, che non tengono conto della stagionalità delle imprese turistiche e che dovrebbero essere più omogenee da comune a comune.



*Società Finanziaria Industriale Rinascita Sardegna S.p.A*  
*Via Santa Margherita, 4 – 09124 Cagliari*  
*Tel. 070.679791 Fax. 070.663213*  
*www.sfirs.it e-mail info@sfirs.it*



## *Lavoriamo per una Sardegna migliore.*

“Cagliari, la vela, grandi eventi e turismo. Quali prospettive?”

# Qualità per il turismo di nicchia e di massa L'aeroporto di Elmas tra i migliori in Italia

di Fabrizio Serra

Sardegna e grandi eventi: un legame che negli anni sta diventando sempre più inscindibile, e che può rappresentare quel volano dello sviluppo turistico tanto decantato e desiderato, con le Istituzioni e gli imprenditori pronti a fare la loro parte. È quanto emerso dall'incontro-dibattito svoltosi al Terminal Crociere del Molo Ichnusa nel porto cagliaritano di via Roma, evento collaterale del campionato europeo di vela dei Farr 40, dal titolo “Cagliari: la vela, grandi eventi e turismo. Quali prospettive?”. Un incontro promosso dall'Associazione degli industriali delle province del sud Sardegna, e che ha visto partecipare, oltre al suo presidente Alberto Scanu, anche Paolo Fadda, presidente dell'Autorità portuale del capoluogo, Vincenzo Mareddu, presidente della SO.G.AER. (la società che gestisce l'aeroporto dello scalo di Cagliari-Elmas), Franco Sergio Pisano, capo di Gabinetto dell'Assessorato regionale al Turismo, e Vincenzo Onorato nella duplice veste di armatore e imprenditore. Proprio Onorato, nell'incontro ha lanciato una proposta che catapulterebbe Cagliari al centro del mondo velico internazionale. Il patron di Mascalzone Latino e della Moby ha preannunciato di voler “sponsorizzare Cagliari o, in alternativa, La Maddalena, affinché l'Isola ospiti la tappa mediterranea della Luis Vuitton Cup”, che rappresenta la seconda manifestazione di vela più importante del mondo, subito dopo la Coppa America. Assegnazione che diventerebbe un premio alla crescita del settore in questi anni, e che permetterebbe alla Sardegna di confermarsi anche metà di un turismo d'élite; un “piatto ricco e che deve ingolosire – ha detto Onorato – ma per fare questo bisogna darsi tempi certi”. Le regate di livello internazionale, e la dimostrazione è avvenuta nei mesi scorsi con l'Audi Med Cup e il torneo continentale dei Farr 40, che hanno confermato quanto possano promuovere l'immagine della Sardegna e le sue



bellezze paesaggistiche, ma il vero sviluppo legato al turismo – è stato detto – può nascere solamente attraverso un sistema di rete nel quale tutti gli attori della filiera facciano la propria parte. Paolo Fadda, presidente dell'Autorità portuale del capoluogo, ha tracciato un bilancio delle attività fin qui poste in essere: “eravamo in fase di crisi, ma ritengo che siamo alla ripresa della china – ha affermato. Negli anni scorsi c'è stata un'erosione del traffico passeggeri, dato che purtroppo riguarda tutte le attività turistiche”. Anche nel settore crocieristico “i risultati sono altalenanti”, e per Fadda l'unico modo per ripartire con fiducia è la progettualità. “Non basta avere le bellezze naturali e le condizioni climatiche favorevoli per avere numeri importanti nel settore. Ci vogliono servizi, di qualità, per il turismo di massa e quello di nicchia. Dobbiamo studiare – ha concluso – un prodotto che sia appetibile per i turisti, ma lo si può fare solo con un progetto sinergico, e non solo con attività legate al porto”. Per Alberto Scanu presidente della Confindustria del sud Sardegna, “le imprese isolate sono pronte a costruire un modello turistico. Ma per far questo – ha detto – è necessario pensare ad un modello più ampio, che passi dal porto e dall'aeroporto per terminare con tutte le attività collaterali. L'obiettivo è quello di valorizzare Cagliari, il porto e il suo *waterfront*, ma anche la città nel suo insieme – ha aggiunto Scanu – e per far questo noi siamo pronti a impegnarci per quello che ci compete. Il progetto di portare la Luis Vuitton Cup è sul piatto, a que-

sto punto auspico che decolli in fretta”. La Regione si è detta disposta a fare la sua parte, ha annunciato Franco Sergio Pisano, capo di Gabinetto dell'Assessorato al Turismo, “perché il settore è cambiato e proprio per questo servono nuove azioni di marketing promozionale del territorio. La competitività passa attraverso il controllo dei prezzi, e solamente elevando la qualità si può competere con mete turistiche ora ambite, come l'Africa”. Secondo Pisano “l'effetto moltiplicatore del turismo nel grande evento è efficace. Oggi dobbiamo fare i conti con i cambiamenti di esigenze dei nostri visitatori. Nonostante questa Amministrazione regionale stia facendo di tutto per promuovere l'immagine della nostra Isola, esistono delle difficoltà pregresse che vanno risolte”. Pisano, ad esempio, punta il dito contro la mancanza di un Osservatorio Regionale del Turismo, “che fornisca una fotografia reale del settore. Per ora i dati che abbiamo in nostro possesso risalgono addirittura a febbraio, e questi dati parziali rendono difficile l'intervento delle Istituzioni all'interno dell'industria-turismo”. Nonostante la recessione economica, però, c'è chi può vantare numeri da record: è il caso dell'Aeroporto di Cagliari-Elmas, tra i primi in Italia per transito passeggeri. Nei primi sei mesi del 2009, lo scalo del capoluogo è stato il migliore di tutto lo Stivale con il maggior incremento di traffico, + 6,8 per cento. Un risultato straordinario derivato anche dall'aumento di collegamenti con il capoluogo, 22 voli in più rispetto al 2008, che hanno portato Elmas ad

una crescita in termini di arrivi, facendo registrare nell'ultimo anno un +1,74 per cento per quanto riguarda i passeggeri nazionali, e addirittura un lusinghiero + 46.07 per cento per quelli internazionali, grazie anche alla politica dei voli low cost. Che il capoluogo sia pronto ad ospitare i grandi eventi lo ha affermato anche il presidente della SO.G.AER. Vincenzo Mareddu. Per il numero uno della società che gestisce lo scalo di Elmas però, "i flussi turistici che arrivano grazie ai grandi eventi vanno intercettati. Il mare bello ce l'abbiamo - ha detto - il clima è splendido, siamo un piccolo paradiso che va sfruttato". In quest'ottica si colloca l'evento che proprio l'aeroporto di Cagliari ospiterà, e che Mareddu ha annunciato nel corso del dibattito: per la prima volta in Italia sarà il capoluogo isolano ad ospitare a maggio del 2011 la prestigiosa "Routes Europe", momento di confronto e di incontro tra tutti i vettori e gli imprenditori europei. "Sarà l'occasione - ha affermato Mareddu - per allacciare nuove partnership con grosse compagnie aeree, e magari anche per poter chiudere nuovi contratti dando così a Cagliari nuove rotte per altre località Europee". Un altro grande evento, insomma, sebbene non sportivo come la vela internazionale, che colloca allo stesso modo Cagliari al centro dei grandi traffici internazionali. Vincenzo Onorato, armatore della Moby, a proposito di collegamenti da e per la Sardegna, ribadisce l'importanza della libera concorrenza, non rinunciando a qualche frecciatina nei confronti della 'rivale' Tirrenia: "con le nostre navi - ha affermato - noi trasportiamo mediamente circa 2 milioni e 700.000 passeggeri all'anno. Operiamo però esclusivamente nel nord dell'Isola. Io conosco la Sardegna, vivo per quattro mesi l'anno in Gallura, eppure nel Capo di sopra esiste solo una parte di turismo. L'immagine della Sardegna sta cambiando, prima il 70 per cento si dirigeva esclusivamente verso la Costa Smeralda, ma ora non è più così. La rotta è cambiata, ma serve proseguire su questo percorso, magari liberalizzando le tratte e non lasciando il monopolio alla Tirrenia, anche se pessimisticamente la vedo difficile, perché è da 40 anni che è privatizzata". Per l'armatore napoletano il capoluogo è pronto a fare il salto di qualità a li-

vello turistico, e l'arrivo della Luis Vuitton Cup darebbe linfa vitale al progetto di Cagliari capitale del Mediterraneo. "Esiste il mare, la cui bellezza è imparagonabile - ha sostenuto Onorato - e dietro c'è una città viva, con cucina, cultura e tradizione. I grossi eventi come la Luis Vuitton Cup servono come accredito della località a livello mondiale, come è accaduto per città come Trapani. In Sicilia, quando è stata assegnata una tappa della Coppa America, le Istituzioni hanno creato una rete di sistema e sono riusciti nel giro di un mese a rendere la città un piccolo gioiello, ammirata poi attraverso i media che hanno trasmesso l'evento velico. Anche per quello che ci riguarda ritengo che il percorso possa essere intrapreso senza paura, ma solamente attraverso la sinergia di tutte le componenti, pubbliche e private, e dandoci tempi certi". L'Autorità portuale, tramite il suo presidente Paolo Fadda, si è detto disposto a far la sua parte, affermando però "che il progetto che prevede il rilancio definitivo di Cagliari turistica deve passare necessariamente attraverso un sistema di rete, una filiera regionale completa che offra servizi e assistenza a tutte le categorie di turisti. Ad esempio coloro che provengono con le navi da crociera, ma anche coloro che arrivano con grandi e piccole imbarcazioni da diporto". Per il leader della Confindustria della Sardegna meridionale Alberto Scanu "porre Cagliari sotto le luci del mercato internazionale non è semplice: è necessario trovare i grandi eventi per dare alla città una vetrina importante. Ci vogliono inoltre strumenti per far decollare il waterfront del porto di Cagliari, come il porto canale e la zona franca che a distanza di anni sono ancora fermi, e che sono attività che darebbero economia e sviluppo. Noi siamo pronti a far la nostra parte, ma da soli non ce la possiamo fare". Da parte dell'Assessorato regionale al Turismo parole di ampia disponibilità al progetto: "quando non si riesce a strutturare tutti i settori del turismo non si arriva a pieno regime. La nostra idea - ha ribadito Franco Sergio Pisano - è quella di valorizzare le diverse qualità di ogni singolo angolo della Sardegna per mettere a sistema tutti i fattori del turismo. Un sistema che va costruito in maniera unitaria, e che noi siamo disposti a porre a regime fa-

cendo la nostra parte, per elevare la qualità dell'industria turistica isolana". Una qualità che parte dalla formazione, ma anche dai prezzi, perché - ha ribadito Pisano - "è impensabile che chi arriva in Sardegna con un volo low cost poi debba spendere 150 euro per arrivare in città con un taxi". Anche Mareddu, in conclusione, si è detto disponibile a fare la parte che compete alla società che gestisce l'aeroporto di Cagliari-Elmas, "ma non solo per l'appuntamento della Luis Vuitton Cup, per quanto resti un evento importante e di rilevanza planetaria. Si deve fare in modo che tutti gli attori del prodotto-Sardegna, imprenditori, enti ed istituzioni si attivino tutti insieme - ha concluso - affinché tutti gli eventi, come il Routes Europe 2011, possano dare sempre maggiore appeal alla città di Cagliari, magari auspicando che in un prossimo futuro, accanto ai voli low cost, si possa arrivare a far partire alcune navi da crociera direttamente dal porto cagliaritano di via Roma". Un progetto alcuni anni fa impossibile da realizzarsi ma che potrebbe vedere la luce a breve, grazie anche alla recente bonifica degli ordigni bellici, e all'imminente dragaggio per aumentare i fondali del molo Ichnusa., altro tassello importante nel mosaico dello sviluppo turistico della città.



# Intervista a Vincenzo Onorato, presidente della Moby Cagliari e le mille opportunità da sfruttare Promuoviamo la città e il Campidano

di F. S.

**C**amagione scura, 52 anni, napoletano ma da sempre innamorato della Sardegna. Vincenzo Onorato è il presidente di Mascalzone Latino, team velico da lui fondato nel 1993 e diventato negli anni uno dei top-team a livello mondiale, ma è soprattutto un imprenditore. Presidente di Moby Spa, società leader nei trasporti marittimi, è a Cagliari in veste di skipper nel campionato Europeo dei Farr 40. Con lui non si può non parlare del futuro del capoluogo.

## Presidente Onorato, Cagliari al centro della vela internazionale. Si può dire che lei ci credeva dall'inizio?

Cagliari vive sul mare, Cagliari è il mare. Il campionato europeo dei Farr 40 ha confermato quanto vado dicendo in giro per il mondo: il capoluogo è in assoluto il miglior campo di regata del Mediterraneo. La promozione è arrivata sul campo anche da parte degli equipaggi stranieri. Gli americani, ad esempio, abituati a Newport Rhode Island, hanno detto che qui è davvero un angolo di paradiso.

## Il Sud dell'Isola, quindi, ha potenzialità ancora inesprese?

Nell'immaginario collettivo planetario la Sardegna è la Costa Smeralda e questo, pur vivendo parte del tempo in quella zona, non è affatto vero. La Sardegna è bella dappertutto, e in particolare Cagliari e tutto il Campidano ha bisogno di maggiore promozione perché la città è bellissima, e ha cultura, tradizione, e con un mare altrettanto spettacolare. Ma solamente i grandi eventi servono a dare una vetrina internazionale alla città.

## Cosa manca per fare il tanto auspicato salto di qualità?

A mio modo di vedere finora sono mancate le sinergie, sia pubbliche che private. Le racconto un aneddoto: nel 1967 avevo 10 anni, e vivevo a casa di mio zio Orlando a Cagliari. Si inaugurò in quegli anni un rimorchiatore, il 'Tenace', che è stato demolito due anni fa.

Nel giorno dell'inaugurazione sia mio padre che mio zio espressero il desiderio di veder realizzato al più presto il porto canale. Siamo nel 2009, io sto diventan-



do vecchio, ed il porto canale – e lo dico con rammarico e dolore – è ancora un'incompiuta. Le basta come esempio?

## C'è chi dice che Cagliari sia fuori dai giochi per il porto canale...

Chi dice una cosa del genere è in malafede. La situazione è paradossale perché in tutto il mondo c'è grande penuria di porti mentre i container scoppiano.

## Come funziona un porto canale?

Ci sono grandi navi che allocano i propri container con una piattaforma, mentre ci sono le piccole navi che fanno il cosiddetto 'feederaggio', ovvero distribuiscono i contenitori in giro per il mondo.

Ebbene, Cagliari sarebbe il posto ideale per una piattaforma. È al centro del Mediterraneo, e ha aree notevoli, basta guardare dall'alto quando si atterra con l'aereo.

## E nel resto d'Italia la situazione com'è?

A Livorno e a La Spezia gli spazi sono finiti, ancora un po' e i container finiranno ai bordi delle autostrade. A Cagliari si può ancora fare qualcosa, io ci credo e ci ho sempre creduto, sebbene in tutti questi anni sia mancata la politica. Il fuoco è durato qualche anno, poi tutto si è spento nuovamente. Noi abbiamo investito 24 milioni di euro per 3 unità nuove, oggi ferme al porto. È un danno per noi, ma anche per la città che si trova a dover

fronteggiare i disoccupati di questo settore. Mio padre mi ha insegnato a guardare avanti: le premesse ci sono, sebbene fino ad oggi tutto il traffico sia stato portato a Gioia Tauro. Vedo la città e il suo porto pronti a riportare la grande industria cantieristica del settore navale.

## Cosa manca?

Ci vuole coscienza da parte della politica, ci vuole una forte azione e sinergica delle Istituzioni per il rilancio di tutto il territorio, partendo proprio dal porto di Cagliari.

## A proposito di porto, con lei non si può non parlare di Tirrenia e della sua privatizzazione.

Il processo di privatizzazione avviato dal governo per Tirrenia per me è un bluff. In realtà si tratta solo di un processo che permetterà a Franco Pecorini, da un quarto di secolo al timone di Tirrenia, di restarci altri 25 anni. Oggi il problema, in tutta Europa e nel mondo, è l'emergenza sociale e questo gioca a favore di Pecorini. In un tale quadro generale, anche per il fattore occupazionale, tutto continuerà ad andare come è sempre andato.

Si finirà per avere una gara talmente inaffrontabile per gli armatori che la Tirrenia rimarrà com'è.

## È da anni che i sardi chiedono la liberalizzazione delle rotte marittime, magari con la creazione di una flotta tutta sarda, cosa ne pensa?

Siamo armatori da quattro generazioni, ma la vicenda Tirrenia resta un nodo insoluto da tempo. Il monopolio sul mare solamente di fatto non esiste più, mentre resta sulla carta che chiunque può operare su qualsiasi rotta.

Noi operiamo principalmente al Nord della Sardegna e siamo soddisfatti della risposta dei sardi. Ma il problema è che il mercato resta distorto perché la Tirrenia beneficia di ingenti finanziamenti pubblici, creando – evidentemente – un disequilibrio nel mercato concorrenziale. Il problema della Tirrenia è complesso, ma vivendo almeno sei mesi l'anno in Sardegna dove ho cinquecento dipendenti a parte i marittimi, credo che l'Isola meriti ben altri collegamenti.

Parla Onofrio Di Gennaro, direttore regionale Inail

# All'Istituto attribuite le nuove competenze in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro

di Sonia Meloni

**A**breve l'Inail presenterà il rapporto sulla sicurezza nel lavoro con la conseguente casistica degli infortuni avvenuti nel 2009, intanto il direttore regionale Onofrio Di Gennaro, stila un primo bilancio di quest'anno parlando specialmente dei rapporti fra Ente e aziende, i progetti attuati anche nelle scuole per far maturare la coscienza della prevenzione e sull'andamento infortunistico avuto nell'Isola relativamente all'anno precedente. "La missione del nostro istituto -afferma il direttore- negli ultimi anni è cambiata radicalmente, soprattutto a partire dal 2000, perché se prima la nostra attività era percepita specialmente ad acquisire i premi che servivano poi per erogare le prestazioni agli infortunati, successivamente è stato valorizzato e riconosciuto l'aspetto della sicurezza sul lavoro, competenze attribuite al nostro Istituito già attraverso la legge 626 del 94, ma ulteriormente rafforzate con un decreto legge del 2000". Nel tempo l'Inail ha allacciato una rete di relazioni specialmente con il mondo delle aziende, attuando un sistema di consulenze finalizzate a favorire la cultura della sicurezza all'interno degli ambienti lavorativi. Inoltre poiché ridurre gli incidenti comporta per le aziende anche un costo notevole, dal 2000 è stato previsto che l'Inail potesse utilizzare parte delle entrate per finanziare programmi che mirassero sia al miglioramento delle condizioni di sicurezza all'interno delle strutture e ad incrementare attività di formazione rivolte anche al mondo della scuola sui rischi che si possono incorrere nel lavoro. "In questo modo - prosegue Di Gennaro - lo studente potrà valutare attentamente cosa sia realmente prevenzione e sicurezza; in Sardegna questa esigenza è quanto mai viva e sentita per diversi motivi perché il fenomeno infortunistico, al di là di quello che dicono apparentemente le statistiche, è ancora molto pesante". L'anno scorso infatti anche se vi è stata complessivamente una riduzione degli incidenti avvenuti considerando anche quelli mortali, il di-



rettore spiega che i motivi precisi del decremento sono legati soprattutto a fattori economici negativi ormai cronici. "Se ci soffermiamo ad una comparazione del dato infortunistico del 2008 con quello del 2007, in termini di percentuali registriamo che c'è stato un calo, però non si può fare un confronto ulteriore con i dati degli anni precedenti, poiché la lettura sarebbe parziale in quanto è condizionata dalle ore di lavoro spese nel periodo e si sa che uno dei motivi della diminuzione è relativa al fatto che la crisi economica ha significato anche la contrazione delle attività produttive". Tale riflessione è avvalorata anche da un'attenta analisi dei dati occupazionali: significativo è il fatto che i dati relativi al territorio di Sassari (comprendenti anche la provincia di Olbia Tempio), dove nel 2008 la crisi si è sentita meno, anche per i lavori relativi al G8 gli infortuni non si sono ridotti, ma anzi, sono aumentati dell'0,8 per cento. "Non escludiamo che questa tendenza alla flessione possa essere riferibile tra le altre cose anche agli interventi che l'Inail ha attuato in termini di finanziamenti, progetti e rapporti allacciati con le aziende.

Non siamo, però, ancora in grado di determinare con esattezza quella che è la conseguenza del calo degli infortuni riferibili a queste azioni, ma sicuramente il dato più significativo rimane quello legato alla riduzione effettiva delle ore lavorative. Un dato interessante emerge anche dall'indice di frequenza che, prescindendo

dalle ore lavorate nel periodo, va ad analizzare il numero degli infortuni accertati per ogni mille dipendenti occupati. Da questo fattore risulta che, esaminando la situazione italiana per la stessa percentuale di occupati, sono stati complessivamente circa 29 i lavoratori che sono stati vittima di infortuni, la media nazionale, dunque, si allinea all'incidenza di quelli avuti nell'isola. Se però prendiamo in considerazione un altro indicatore, quello relativo alle conseguenze che ogni incidente determina, si nota che a parità di lavoratori occupati, in termini di effetti, la Sardegna sopporta un dato più pesante rispetto alla media nazionale. Rispetto al parametro medio nazionale relativo alla gravità delle conseguenze degli infortuni, che è del 3,04 per cento, in Sardegna abbiamo un dato del 3,95 per cento, del quale è responsabile principalmente l'agricoltura, in quanto, se si rapporta questo dato a tale settore specifico, vediamo che mentre in Italia per ogni mille lavoratori occupati ci sono 29 infortunati, in Sardegna ne abbiamo circa 48, chiaramente dovuto anche alle caratteristiche del territorio e a come questo tipo di attività incide sull'economia regionale. Analogamente se noi consideriamo l'agricoltura, si nota che a livello nazionale l'incidenza è del 3,22 per cento a livello sardo il dato è del 4,15 per cento". Tutti i dati relativi agli infortuni sia in ambito regionale che nazionale sono consultabili e verificabili sul sito internet dell'Inail.

# L'analisi di Maurizio De Pascale presidente dell'Ance Sardegna L'edilizia nell'isola è il 42% dell'industria È urgente spendere i fondi europei

di Fabrizio Serra

“ Il Piano casa licenziato è uno strumento importante per il rilancio del comparto dell'edilizia in Sardegna. E quello varato dalla Giunta Regionale va approvato prima possibile. Per le modifiche e le integrazioni ci sarà tempo anche dopo”. Parola di Maurizio de Pascale, ingegnere cagliaritano che dal 18 febbraio dell'anno scorso è stato eletto Presidente dell'Ance Sardegna (l'Associazione regionale dei costruttori edili) e che sarà in carica fino al 2011. De Pascale, amministratore dell'impresa di costruzione Pellegrini, vanta un curriculum di tutto rispetto: oltre alla poltrona più alta nell'Isola della già citata Associazione nazionale costruttori edili, dal 2003 è anche presidente della Sezione Costruttori Edili dell'Associazione Industriali Province della Sardegna Meridionale, componente di Giunta della Confindustria Sardegna Meridionale e, dal 2006, vice presidente Vicario della stessa. Ricopre, inoltre, a livello di Ance nazionale, la carica di Presidente dell'ISPREDIL, l'Istituto Promozionale per l'Edilizia che si occupa principalmente dell'approfondimento dell'innovazione e della ricerca del settore edile. Una lunghissima esperienza nel campo dell'edilizia che quindi gli permette di valutare con attenzione lo stato di salute dell'intero settore a 360 gradi. Uno stato di salute che, per de Pascale, inizia a sentire “i primi gravi sintomi di una malattia”. Attenzione, dunque, ma anche preoccupazione. “Perché l'edilizia è un settore che per la sua struttura risente delle crisi e delle riprese sempre con un margine di slittamento dei tempi rispetto agli altri comparti. Faccio un esempio: dal momento in cui un'impresa acquisisce un contratto, che si tratti di un'opera pubblica o privata, ci sono una serie di passaggi burocratici necessari da effettuare, compresi la comunicazione di avvio dei lavori e relazione finale, e questo comporta un dilatarsi dei tempi fino ad



alcuni mesi”. Una crisi, quindi, che in qualche modo arriva in ritardo, per il numero uno regionale dell'Ance: “la congiuntura economica negativa che da un anno la finanza ha generato, di fatto nel nostro settore nei primi sei mesi non si è avvertita. Dalla primavera – ha affermato – all'interno del settore ci sono stati effetti devastanti, e addirittura si prevede un peggioramento per l'ultimo trimestre che porta alla fine del 2009 e tutto il 2010”. Quale la ricetta per evitare che l'impresa edilizia finisca nell'abisso? “Bisogna – ha dichiarato – che vengano attivati i provvedimenti al momento in stand-by, chiesti a gran voce dagli imprenditori del settore, ma soprattutto che gli stessi provvedimenti vengano posti in essere immediatamente sia da parte del Governo nazionale che quello Regionale”. Secondo de Pascale, infatti, “troppe volte si deve ricordare che l'edilizia è un settore anticiclico per eccellenza, capace di generare occupazione e reddito nel brevissimo tempo”. Comparto che potrebbe diventare strategico attraverso il rilancio di alcune proposte. Ad esempio, un rilancio che passa per un Piano Straordinario per le Infrastrutture, strumento che a tutti i livelli (parti politiche e sociali,

e privati) si ritiene come nuovo volano per l'economia. “Strumento che le Istituzioni a tutti i livelli – ha ribadito l'ingegnere cagliaritano – pur confermando le nostre indicazioni esplicite, non hanno mai stato posto in essere”. Nessun provvedimento concreto, dunque, per il rilancio di un settore che oggi, al di là delle dichiarazioni di disponibilità, rischia di diventare un malato terminale e senza cura. E le cui condizioni peggiorano troppo velocemente per far finta di nulla. Perché i primi - e gravi - sintomi di questa malattia sono scoppiati nell'ultimo periodo: secondo i dati forniti dallo stesso de Pascale nell'ultimo anno si è passati da 70.000 a 62.000 unità lavorative (in pratica ben 18.000 lavoratori in meno dal 2008 al 2009 dello stesso anno), gli indicatori relativi agli investimenti segnano un -17 per cento sia nel settore pubblico che in quello privato, ma non solo. “C'è stata una riduzione delle compravendite, e delle concessioni rilasciate - ha sottolineato - basti dire che solo nel Comune di Cagliari queste difficoltà sono anche maggiori per la serie di burocrazie negli uffici dell'edilizia privata”. Una situazione preoccupante, che la burocrazia molte volte appesantisce con i suoi vincoli, e che rischia di diventare drammatica per il crollo del tasso di occupazione nel settore. “Come Confindustria – ha detto de Pascale – ci risulta che la Sardegna sia la regione italiana, insieme alla Calabria, dove il peso dell'edilizia nel settore industriale ha la sua maggiore importanza. Rappresenta praticamente il 42,3 per cento di tutto il settore industriale, contro una media nazionale del 26, talvolta il 27 per cento”. Insomma un 'peso' importante nello sviluppo dell'economia nell'Isola passa attraverso il comparto edilizia che incide sul Prodotto interno lordo (PIL) regionale per un bel 12 per cento, e facendo riferimento all'indotto raggiunge anche la quota del 20 per cento. “Non certo cifre di poco conto”. Snocciolo-

la cifre, l'amministratore dell'impresa di costruzione Pellegrini, non dimenticandosi di sottolineare che "l'attenzione massima al nostro settore da parte del Governo Regionale deve essere un atto dovuto". Ma per salvare questo malato, che sembra quasi in coma irreversibile, potrebbe giungere la 'medicina salva-vita' del Piano Casa, varato dalla Giunta, approvato dalla Commissione consiliare competente, e pronto ad arrivare (nel momento in cui andiamo in stampa) nell'Aula del Consiglio per il via libera definitivo. La fretta potrebbe essere cattiva consigliera, si potrebbe suggerire. Non per de Pascale, secondo cui "al di là di ogni constatazione, il fattore tempo è primario rispetto a tutto il resto". Non lo dice apertamente, ma probabilmente in passato l'attesa non è stata la tattica politica migliore per il rilancio del settore: "oggi la Regione Sardegna dispone di ingenti finanziamenti, che non sono statali ma europei, come i fondi POR destinati alle infrastrutture – ha dichiarato. A noi risulta che Abbanoa abbia la possibilità di spendere somme che ammontano a 300 milioni di euro.

La società di gestione dell'acqua ci ha comunicato che secondo le loro stime parlano di quasi 200, ma resta il dato di fatto. Sono fondi che – messi in circolazione – genererebbero economia, sviluppo e occupazione, e al momento sono ancora fermi". Preoccupazione dovuta anche al fatto che "se non verranno spesi, questi fondi POR ritorneranno a casa". Ogni commento è superfluo. "Allora non piangiamoci addosso – incalza de Pascale – se il Governo nazionale non concede ulteriori somme, e soprattutto se non riusciamo a spendere le ingenti risorse che già abbiamo a disposizione nelle nostre casse". Si parte da un dato inequivocabile: "oggi gli investimenti del nostro settore ammontano a 3,3 miliardi di euro, di questa cifra un 30 per cento riguarda le opere pubbliche, e il 70 per cento l'edilizia privata e industriale. Una somma, cioè, superiore, ai due miliardi che approssimativamente dovrebbe essere l'indotto che genererà il Piano Casa". Ecco che quindi il documento, pur "strumento indispensabile per attirare, e in questo caso incrementare gli investimenti nel nostro settore, è importante che

veda la luce prima possibile". Perché – ha voluto sottolineare l'ingegnere – "certamente, così come licenziato dalla Giunta, il disegno di legge ha margini di miglioramento, ma la nostra categoria imprenditoriale ritiene che l'approvazione debba essere immediata, visto il delicato periodo. Prima che l'intero settore sia in agonia – ha concluso – riteniamo che il via libera del Disegno di Legge, sebbene con qualche lacuna, sia meglio di un ulteriore rinvio con il solo scopo di mettere a posto la norma". Insomma, intervenire subito, ed eventualmente correggere in corsa.

Per de Pascale, infatti, "modi e tempi per perfezionare le leggi ci sono sempre, anche perché solo dall'attuazione pratica del provvedimento si vedrà se ci sarà bisogno di integrazioni o di modifiche. Ma la cosa più importante in questa fase è che il Piano casa venga varato". Giudizio "ampiamente positivo", quindi, del testo licenziato dalla Giunta guidata dal presidente Ugo Cappellacci, con alcune conclusioni che Confindustria sottolinea: per de Pascale "gli ampliamenti del 20 per cento non dovrebbero riguardare solo la tipologia residenziale, ma essere ammessi anche per le attività industriali e gli altri settori". "Inoltre, per quel che riguarda il settore turistico-alberghiero, riteniamo che sia eccessiva la penalizzazione per le strutture entro i 300 metri dal mare, per cui sarebbe auspicabile non accettare una semplice riduzione degli incrementi come indicato nel Disegno di Legge, ma poter dare la libertà all'imprenditore di decidere se questo stesso incremento debba andare ai servizi annessi piuttosto che alle camere".

De Pascale, inoltre, evidenzia favorevolmente lo sforzo fatto dalla Giunta Regionale per le prime rettifiche su quelle norme del PPR che di fatto hanno bloccato negli ultimi anni l'attuazione dell'edilizia privata. Il Piano Casa sta per diventare realtà: potrà essere la cosiddetta 'boccata di ossigeno' per l'edilizia nell'Isola? De Pascale in questo senso è realista e lapidario. "Solo se si riesce ad attuarlo in modo concreto – ha dichiarato – non solo diventa un elemento forte di immediata ripresa, ma getta le basi per una consolidata ripresa. Perché – ha aggiunto – le Regioni e le città

che sapranno interpretarla correttamente assoceranno economia e compatibilità, che da sempre vanno a braccetto". Un Piano Casa che in qualche modo indicherà anche la strada per la riqualificazione urbanistica di città e periferia, rimettendo mano a periferie degradate di oltre 30 anni. "Gli intenti del Piano casa – ha affermato de Pascale – sono lodevoli. Se effettivamente attuato il provvedimento farà consentire ai centri urbani di riprendere la propria competitività".

Una possibile soluzione per ottenere questo, secondo il numero uno isolano dell'Ance, è quello di "creare un Albo degli operatori edili nel campo degli interventi privati". Uno strumento necessario, soprattutto in questa fase, "così come esiste una qualificazione per coloro che lavorano nel settore pubblico, ci dovrebbe essere anche nel privato. Oggi è sufficiente l'iscrizione alla Camera di Commercio, e noi non vogliamo che il risultato di questo intervento abbia effetti devastanti. Questa norma, se serve al rilancio, deve necessariamente avere un insieme di interventi di qualità e pregio, e solo chi ha esperienza lo può fare". Ma cosa in particolare la Confindustria ritiene interessante nel Piano Casa? "Il settore che la nostra categoria giudica assai rilevante è senza dubbio la parte che riguarda gli ampliamenti. Non solo come si è letto e scritto troppo semplicisticamente di balconi e terrazze – ha detto – ma l'aspetto più interessante riteniamo essere le demolizioni e le ricostruzioni". Una valutazione ottimistica quindi, che "ci porterà benefici", ma con una piccola nota polemica. "Sono convinto – ha concluso l'ingegnere – che noi imprenditori, come spesso è stato fatto in passato, non dobbiamo lamentarci. Perché se è vero che l'impresa è al centro della vita sociale, noi per primi dobbiamo dare risposte a tutti i livelli per la ripresa economica. Tutta l'economia che per fortuna potrà generare il Piano casa sarà importante e moltissimo, grazie alla Regione che mette a correre le riserve di cui dispone. In questo senso l'effetto combinato – pubblico e privato – non solo farà frenare la crisi, ma credo fermamente che possa rilanciare in pieno la nostra Isola".

# A un anno dalla riforma dei consorzi parla Emanuele Sanna al vertice del Cacip

## Imprese moderne, energia pulita, ricerca

### È l'industria a rilanciare l'economia di Cagliari

di Claudia Sarritzu

**"P**er mia fortuna ho continuato sempre a fare il medico, il pediatra, conciliando questo bellissimo mestiere con i tanti impegni istituzionali che ho ricoperto. Forse è per questo che non mi sono mai sentito separato dalla società civile anche facendo il politico per decenni. In più la mia appartenenza a un grande partito come il Pci, voce della società, mi ha dato la possibilità di restare sempre vicino alla gente e alla vita reale."

Sono le parole di Emanuele Sanna - 66 anni, ex presidente del Consiglio regionale ed ex parlamentare, oggi sindaco di Samugheo ed esponente di punta nelle fila del Partito democratico. È (da un anno) il primo presidente del nuovo Cacip (Consorzio industriale provinciale di Cagliari) secondo la nuova denominazione attribuita all'ente dopo la legge 10/2008 di riordino approvata a luglio e voluta dalla giunta Soru che ha trasformato l'ente pubblico economico (ex Casic) in un consorzio di enti locali. È nel suo ufficio cagliaritano di viale Diaz. Dice: "Un giorno il direttore generale, il dottor Oscar Serci, mi ha chiamato per informarmi che sul mio nome c'era il consenso unanime dei componenti dell'organismo sia di centro-sinistra che di centrodestra. Non ho potuto che accettare questo incarico mantenendo allo stesso tempo il mio impegno di sindaco con la comunità di Samugheo, mio paese natale in cui si è formata la mia personalità politica e civile."

Il consorzio è una realtà importante nata nel 1961, gestisce 9244 ettari di terreno che si trovano all'interno di un ecosistema fra i più pregiati del Mediterraneo, infatti sorge in un paesaggio vario dove si incontrano lo stagno, il mare e le montagne. È quindi un'area che ha una forte attrattiva per lo sviluppo economico di tutta la Sardegna ma soprattutto per il basso Campidano, in particolare per i sei Comuni che ne fanno parte: Cagliari, Assemmini, Elmas, Capoterra, Uta, Sarrach e Sestu. È suddiviso in tre agglome-



merati, quello di Macchiareddu con i suoi ottomila ettari, quello di Sarrach di appena mille ettari, e il più piccolo di Elmas di circa 200 ettari. Viene gestita una delle aree industriali più importanti d'Italia, per quantità di imprese insediate e per il numero di lavoratori che ci operano. In più vengono gestiti 63 chilometri di strade che dovrebbero essere di competenza della Provincia ma che di fatto sono ancora nelle mani dell'ente. 85 sono i chilometri di condotte di aduzione di acque industriali e potabili che servono anche le rigogliose serre di Pula. Vengono gestiti 40 chilometri di reti fognarie e trattate 180 mila tonnellate all'anno di rifiuti solidi urbani. Ancora 15 milioni di metri cubi di acque - un lago di medie dimensioni - sono il potenziale idrico che serve le industrie della zona.

Da ricordare che il depuratore vicino a Capoterra, insediato nella piattaforma ambientale, serve anche i Comuni non solo le imprese. Ne fa parte anche il porto industriale, fra i primi cinque in Italia, collegato a 80 porti nel mondo, che è stato proprio realizzato dal consorzio su delega dello Stato e della Regione.

"La zona franca, che nascerà a breve, già delimitata per 559 ettari in aree prevalentemente di proprietà dell'autorità portuaria e del consorzio, bisogna riempirla di contenuti, per far sì che Cagliari, una delle por-

te del Mediterraneo, divenga davvero un luogo di scambio commerciale. È una struttura che deve per forza decollare e per farlo avrà bisogno della partecipazione di tutti gli operatori dell'ente, comune di Cagliari, la Provincia e la Camera di commercio" puntualizza Emanuele Sanna. Ma il Cacip gestisce - ricorda ancora il presidente, una zona molto dinamica dove sorgono la Saras, la più importante raffineria del Mediterraneo, uno dei più grossi poli telematici del Paese come Tiscali, tantissime piccole imprese agroalimentari, centri di ricerca avanzati fra cui Sardegna Ricerca ed Eurosat con insediamenti di parabole collegate con trenta satelliti che girano intorno al pianeta. È presente la Ceam, società che fa controllo e ricerca sulla sicurezza degli ascensori.

La grande novità è la produzione di energia pulita. In questi ultimi anni c'è una grande richiesta di aree per il fotovoltaico, per le biomasse e per l'eolico, alcune pale sono state già installate e sono visibili a tutti coloro percorrono la strada che va da Cagliari a Capoterra.

La Regione ha giustamente pensato di installare questi impianti in zone industriali come questa per evitare che altri paesaggi non compromessi vengano abbruttiti in quanto le stesse bellezze naturali sono da sole una risorsa economica. "Per comprendere quanto ormai la produzione e vendita di energia pulita sia divenuta un business basta pensare che il Cacip ha una richiesta per 900 ettari ma solo 247 da concedere per il fotovoltaico - continua Emanuele Sanna - le fonti rinnovabili sono oggi incentivate, defiscalizzate e chi produce energia pulita può vendere i suoi certificati verdi in Europa però non tutti possono arricchirsi in questo modo. Bisogna infatti avere una vera capacità imprenditoriale, ecco perché abbiamo deliberato come consiglio di amministrazione dei parametri precisi. Se un imprenditore chiede al consorzio alcune decine di ettari di terreno per produrre energia con pannelli

solari, dobbiamo esaminare non solo le sue capacità finanziarie ma che la sua proposta sia anche in termini di occupazione e ricerca tecnologica adeguata, se intende per esempio distillare il silicio per i pannelli, noi privilegiamo questo progetto che ha una ricaduta positiva sul nostro territorio." A breve dovrebbe partire il progetto di Sorgenia che interesserà 200 ettari di terreno.

Con la scorsa Giunta era stato firmato un accordo che prevede la produzione 50 MW di energia dal sole non con i pannelli fotovoltaici ma con solari termodinamici a concentrazione, che danno la possibilità di accumulare energia. Ora questo progetto verrà esaminato dalla nuova maggioranza. Naturalmente anche in questo caso sarà verificata la ricaduta occupazionale. "Io penso che la missione del consorzio sia anche questa, attrarre le imprese e rendere conveniente l'ambiente in cui operano perché in un ambiente degradato si degrada anche la stessa attività economica. Non dimentichiamo l'era nefasta della prima petrolchimica che usò i nostri stagni come discarica a cielo aperto."

Ma qual è il ruolo dell'Università, in particolare delle facoltà scientifiche poco "gettonate" in un'Italia che preferisce le lauree in materie umanistiche? Il Cacip sembra dare speranza ai giovani chimici, fisici, biologi che una volta usciti dall'Università vogliono trovare nell'isola un impiego adeguato ai loro studi. Infatti - sottolinea il presidente - "il collegamento fra Università e mondo del lavoro è alla base di ogni ripresa e rilancio economico, non possono più restare due mondi separati ma devono fare sinergia. Bisogna iniziare a guardare i nostri giovani ricercatori come una grande risorsa economica, non possiamo più permettere che emigrino". L'industria che oggi vuole incentivare il Cacip, con i suoi 10 mila lavoratori, è una realtà che può crescere e affacciarsi ai mercati del nord Africa. Non più fordista "non può essere più un uomo con la tuta da lavoro", oggi deve essere soprattutto ricerca, specializzazione, professionalità.

Un esempio è la fibra ottica che il consorzio ha portato in tutti i 9 mila ettari. Grande attenzione deve esserci ormai anche nei riguardi dello smaltimento dei rifiuti.

Con i propri camion il Cacip infatti raccoglie l'immondezza lasciata

dagli automobilisti nella zona limitrofa al consorzio che deturpa e inquinano il paesaggio. Questi camion la portano negli inceneritori dove verrà anche differenziata. Il ruolo del consorzio è quello di regolare la vita delle tante imprese della zona, renderle più competitive attraverso per esempio lo smaltimento di acque reflue inquinate o la distribuzione della fibra ottica in tutta l'area che abbatta i prezzi di produzione.

Un'altra risorsa importantissima sempre nel campo del rispetto dell'ambiente è la piattaforma ambientale con il termo valorizzatore a tre forni che lo stesso Emanuele Sanna volle durante il suo mandato di assessore regionale all'Ambiente nel 1994, iniziativa fortemente criticata perché costata 15 milioni di euro e che invece ha dato la possibilità alla Sardegna di non avere gli stessi problemi della Campania o della Sicilia oggi. Sanna afferma: "Soru aveva perfettamente ragione quando diceva che potevamo permetterci di smaltire i rifiuti di Napoli" infatti il termo valorizzatore è sotto utilizzato perché la raccolta differenziata - sfida intrapresa da molti centri urbani della Provincia - ha diminuito del 30 per cento il lavoro di smaltimento.

La Sardegna avrebbe bisogno di altri due termo valorizzatori per evitare che i rifiuti viaggino per l'isola per raggiungere quello di Macchiareddu. Ma per fare questo bisogna sfatare il falso convincimento sostenuto da molti medici-colleghi - come dice Sanna - che continuano a sostenere che questi impianti siano pericolosi e nocivi per l'uomo.

Questa "Associazione medici per l'ambiente" sta portando avanti una battaglia assurda e retrograda verso questi sistemi che, io ribadisco,

sono molto più sicuri degli stessi camion che portano i rifiuti dal Nord Sardegna al Sud e che producono una quantità molto più elevata di nano particelle. Come medico affermo che è molto più pericoloso non avere i termo valorizzatori."

Si sta per concludere questo primo anno di mandato, una fase di transizione sotto tanti punti di vista non solo per il consorzio stesso ma anche per l'intera Regione con il cambio di Giunta. Sicuramente questa legge ha alleggerito tantissimo lo scheletro istituzionale - l'assemblea dell'ente era di 60 persone ora solo di nove - contano più gli enti locali, ma il presidente tiene anche a dire che prima l'ente economico aveva una maggiore libertà di azione. Il nuovo statuto ancora non è stato approvato perché si aspetta il parere del nuovo esecutivo. Una fase di transizione dove il consorzio, nonostante i mille intoppi che incontra una persona giuridica durante il cambio di guardia, continua a lavorare preoccupandosi della crisi economica quest'anno più del precedente.

Conclude il presidente Sanna: "dalla crisi non stiamo uscendo, nella crisi stiamo entrando, non dobbiamo infatti confondere la crisi finanziaria con quella che interessa l'economia reale. L'anno che verrà porterà in Italia secondo le previsioni fra i 700 mila e un milione di nuovi disoccupati, un dramma sociale che naturalmente investirà purtroppo anche le nostre imprese sarde e dello stesso consorzio. Non ci preoccupiamo di aziende grandi e solide come la Saras che sono ben strutturate, ma di quelle più piccole, la piccola media impresa che costituisce lo scheletro del sistema produttivo nazionale e del nostro consorzio."





**SARAS. ANIMA ITALIANA,  
VOCAZIONE INTERNAZIONALE.**



**SARAS.  
IL VALORE DELL'ENERGIA.**

Dai siti internet alla progettazione di reti aziendali

# Micro srl, broadcasting per pubblico e privato

## Una tecnologia tutta cagliaritana

di A. U.

**D**al 1985 la Micro srl, opera nel settore delle telecomunicazioni e da più di dieci anni si è concentrata sul settore informatico, acquisendo in pochi anni una specializzazione nella realizzazione di siti e portali dinamici per committenti privati e pubblici, nella sicurezza dei sistemi informativi aziendali e nella progettazione e installazione di reti aziendali. Nel suo primo decennio di vita la Micro ha svolto un ruolo fondamentale nello sviluppo del settore televisivo in Sardegna, facendo da supporto a tutte le principali emittenti locali per quanto riguarda l'installazione delle reti dorsali e degli impianti di trasmissione. Più recentemente anche nell'epocale passaggio al digitale terrestre, che la Sardegna ha sperimentato come prima regione italiana.

Tra i loro clienti Videolina, Sardegna 1, amministrazioni pubbliche, società gestione aeroporti, l'Ente Fiera, l'Associazione Industriali della Provincia di Cagliari e altre aziende private.

Il titolare, Michele Rossetti, ha maturato importanti esperienze precedenti affianco a Nichi Grauso nella creazione di Radiolina e di Videolina, che hanno aperto la strada al broadcasting privato in Italia. Poi la straordinaria intuizione di Video on line, che ha di fatto mostrato il mondo di Internet alla Sardegna e all'Europa. Dal 1990 al 1995 la Micro ha realizzato in Polonia, la televisione nazionale POLONIA1 e 12 emittenti regionali. "Un'esperienza straordinaria, anche perché abbiamo vissuto la trasformazione di un Paese che usciva da un regime socialista ed entrava realmente in un nuovo mondo".

**Dopo molti anni vissuti all'estero, la scelta di vivere e lavorare nella propria città, accettando la sfida di un mercato più limitato.**

Sicuramente è stata una scelta di vita, che comporta indubbiamente delle difficoltà maggiori perché

la Sardegna continua a rimanere periferica rispetto a certe realtà. Indubbiamente il fatto di non dover trasportare merci ci agevola rispetto ad altre imprese o produzioni, ma restano in ogni caso i problemi legati alla distanza e ad un mercato per forza di cose più chiuso.

**Qual è il vostro mercato di riferimento?**

A me piace definirci una sartoria del software e della consulenza. Nel senso che noi non creiamo un prodotto confezionato da vendere al cliente. Studiamo invece le esigenze di chi abbiamo di fronte e poi costruiamo il prodotto intorno a quelle stesse esigenze. Questo credo sia il solo modo per essere competitivi in un mercato in cui chiunque da solo a casa si può creare un suo sito internet in pochi minuti. Noi offriamo un prodotto diverso.

**Quella della new economy è stata forse più un miraggio che una realtà economica concreta. Anche l'idea di fare della Sardegna una nuova Irlanda, che traesse dalle nuove tecnologie il suo futuro sviluppo?**

C'è stata indubbiamente una sopravvalutazione iniziale, con anche investimenti importanti. Ma se andiamo a vedere quanti sono quelli che hanno veramente fatto soldi con Internet, sono pochissimi.

Anche sulla realtà sarda c'è stata una visione non del tutto realistica. Certo abbiamo vissuto un periodo storico importante, partito dal CRS4, da Video On Line e poi proseguito da Tiscali e da altri, ma non è che in Sardegna ci siano tutte queste competenze informatiche. Ce ne sono e di eccellenti, ma in un numero abbastanza limitato. Anche l'esempio dell'Irlanda è abbastanza fuorviante. Lì hanno fatto investimenti enormi per attrarre capitali e imprese. Qui non è successo niente di simile. Perché un imprenditore dovrebbe trasferire qui la sua impresa, se non si

creano condizioni che lo possano attirare.

**Quello delle professionalità e delle competenze è un problema antico in Sardegna e che riguarda diversi settori.**

Nel nostro ce ne sono, ripeto. L'università sforna laureati molto bravi, anche se io ritengo fondamentale quello che un tempo si chiamava apprendistato, cioè la possibilità di lavorare affianco a persone che hanno una loro professionalità e apprendere i segreti. Da questo punto di vista magari sarebbe interessante una maggiore partecipazione tra Università e aziende, che noi auspichiamo sempre.

**Ma in un momento di crisi enorme della industria in senso stretto in Sardegna, può arrivare un'alternativa dalle nuove tecnologie?**

Innanzi tutto non possiamo permetterci il lusso di perdere l'industria in senso stretto. Bisogna puntare ad un giusto mix. Puntare solo sulle ICT e sull'informatica è velleitario. Per quella che è la mia esperienza, mi sono reso conto che il nostro è un settore trasversale, di cui tutti gli altri settori hanno bisogno e che funziona solo se funzionano anche gli altri settori. Puntare sull'informatica significa soprattutto permettere agli altri settori di correre e produrre.

**La Politica cosa dovrebbe fare per aiutare il settore?**

Sicuramente non commettere gli errori fatti in questi ultimi anni. Una amministrazione regionale deve essere attenta anche e soprattutto alla realtà imprenditoriale locale. Noi in Confindustria lo ripetiamo da anni, ci vuole maggiore attenzione nella preparazione dei bandi. Che senso ha fare delle gare da decine di milioni di euro, sapendo già che nessuna azienda sarda potrà parteciparvi? I singoli assessorati dovrebbero agevolare le realtà locali, anche perché nella maggior parte dei casi hanno maggiori competenze specifiche.

Meno responsabilità per il datore di lavoro

# Salute e sicurezza sul lavoro: la delega di funzioni nel Testo Unico

di Sabrina Kalb

La gestione di un'azienda richiede competenze e conoscenze complesse, che difficilmente possono essere patrimonio di un'unica persona.

Ciò è tanto più vero con riferimento alla sicurezza sul lavoro, campo in cui il susseguirsi di normative tecniche specialistiche rende particolarmente delicata la posizione del principale obbligato: il datore di lavoro.

Appare dunque facilmente comprensibile l'interesse suscitato nella materia prevenzionistica dalla delega di funzioni, istituto che consente di traslare la propria "quota" di compiti e responsabilità su altri soggetti.

A tal proposito, occorre preliminarmente sgombrare il campo da alcuni equivoci di fondo.

Il primo riguarda la convinzione che la presenza del responsabile del servizio di prevenzione e protezione (rspp) possa, di per se stessa, esentare il datore da responsabilità. Al contrario, il rspp assolve ad una mera funzione consulenziale, rimanendo un atto datoriale tanto la valutazione dei rischi quanto la scelta e l'adozione dei mezzi di prevenzione e protezione.

Altro equivoco è quello che scaturisce dalla convinzione che la nomina di dirigenti e preposti trasferisca sugli stessi obblighi propri del datore.

Dirigenti e preposti sono, infatti, titolari per legge di obblighi e responsabilità proprie.

Può quindi verificarsi, al più, che vi sia corresponsabilità tra datori, dirigenti e preposti in caso di violazione di precetti antinfortunistici di cui siano tutti destinatari, ma non che la presenza di dirigenti e preposti esoneri il datore di lavoro dall'osservanza degli obblighi che la legge gli attribuisce.

Lo strumento da utilizzarsi laddove si voglia trasferire la propria originaria quota di responsabilità verso un altro soggetto (eventualmente anche rspp, dirigente e preposto), è, dunque, la delega di funzioni, le cui caratteristiche, enucleate finora dalla dottrina e dalla giurisprudenza, hanno trovato negli articoli 16 e 17 del D. Lgs. 81/2008 una compiuta disciplina. L'articolo 16 pone i seguenti requisiti



di validità ed efficacia della delega:

a) che risulti da atto scritto recante data certa, e che sia accettata per iscritto dal delegato;

b) che il delegato possieda i requisiti di professionalità ed esperienza richieste dalla specifica natura delle funzioni delegate;

c) che attribuisca al delegato tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate, nonché la necessaria autonomia di spesa.

Ad essi si somma la sorveglianza da parte del datore di lavoro sull'operato del delegato, dovere che ha inevitabilmente suscitato reazioni negative da parte del mondo imprenditoriale, sulla base della elementare osservazione che, di fatto, la delega finisce per non assolvere alla propria funzione "liberatoria", potendo ridurre sempre una *culpa in vigilando* in capo al delegante. Sul tema è espressamente intervenuto l'articolo 16 del D. Lgs. 81/2008, che da un lato ha confermato che "la delega di funzioni non esclude l'obbligo di vigilanza in capo al datore di lavoro ..." e dall'altro ha previsto che "la vigilanza si esplica anche attraverso i sistemi di verifica e di controllo di cui all'articolo 30 comma 4". Il decreto legislativo 106/2009 (il cd. "correttivo") ha peraltro modificato l'articolo 16, prevedendo che l'obbligo di vigilanza si intende assolto in caso di adozione ed efficace attuazione del modello di verifica e di controllo di cui all'articolo 30 comma 4.

La modifica non è di poco conto.

L'adozione ed efficace attuazione

del modello di verifica di cui all'articolo 30, c.4, infatti, non è più – come appariva nel testo originario dell'articolo 16 – una delle tante modalità attraverso le quali il datore di lavoro può svolgere l'attività di sorveglianza, bensì diventa "la modalità" che fa presumere che l'obbligo di sorveglianza sia stato correttamente adempiuto, salvo prova contraria da parte degli organi ispettivi e/o giudicanti.

Viene introdotta, in altre parole, una presunzione legale di corretto adempimento dell'obbligo di vigilanza, suscettibile di prova contraria. Risulta quindi particolarmente vantaggiosa l'adozione a livello aziendale di un modello organizzativo e di gestione, che, se rispondente ai requisiti di legge, può portare al conseguimento di un duplice obiettivo: l'esenzione dalla responsabilità amministrativa della società e la presunzione di corretto adempimento del dovere di vigilanza in caso di delega di obblighi prevenzionistici. Altra novità è la previsione dell'ammissibilità della subdelega, previo accordo con il delegante e a condizione che il datore vigili sull'operato del subdelegato.

L'articolo 17, definisce, infine, gli obblighi indelegabili, confermando quanto già previsto dal D.Lgs. 626/94.

L'istituto della delega ha, in ultima analisi, trovato una compiuta disciplina legislativa che, se da un lato ha recepito orientamenti giurisprudenziali ormai consolidati, d'altro lato ha "alleggerito" la posizione del datore senza negare il suo ruolo fondamentale di fautore e "controllore" della sicurezza sul lavoro.

# I riconoscimenti del sindaco di Orani e della Cisl nuorese

## Il “mal di pietra”? Crea vero sviluppo

### Adesso la Regione sostiene il settore

di Roberto Bornioli

**P**erché tanti imprenditori ed amministratori arrivati da tutta la Sardegna sono rimasti incollati alle loro sedie senza interruzione durante il convegno intitolato “Le proposte per la promozione e lo sviluppo del settore lapideo estrattivo le opportunità e le prospettive legate all'export” svoltosi lunedì 7 settembre presso la sede della Confindustria nuorese?

Perché in così tanti sono intervenuti all'animato dibattito svoltosi in tardissima mattinata, e tutti hanno atteso le conclusioni dell'Assessore Regionale all'Industria Andreina Farris terminate alle 14.30?

La risposta è semplice: al di là degli interessi economici legati al business, gli imprenditori del settore estrattivo sono caratterizzati da una passione per il proprio lavoro e dalla consapevolezza di svolgere un'attività utile alla collettività che non ha eguali. Il cavatore crede fortemente in ciò che fa, ed è convinto di svolgere un ruolo di pubblica utilità. Sussistono inoltre anche una serie di aspetti umani peculiari di questo comparto: l'intraprendenza, la dignità, ma soprattutto la passione e l'orgoglio per il proprio mestiere. È il cosiddetto “mal della pietra” che accomuna imprenditori, dirigenti e lavoratori dal Sulcis alla Gallura.

Tornano in mente le parole del sindaco di Orani Franco Pinna che dichiara con orgoglio: “nonostante la crisi non abbiamo perso neanche un posto di lavoro”. E quelle del Segretario provinciale della Cisl Ignazio Ganga: “nella mia lunga carriera solo nelle attività estrattive di Orosei ed Orani ho visto imprenditori con le lacrime agli occhi per aver dovuto attivare la cassa integrazione”. Indubbiamente esiste spesso un legame indissolubile tra azienda mineraria e comunità locale, specie là dove si sono insediate imprese serie e responsabili, che garantiscono occupazione, tutelano l'ambiente e rispettano le condizioni essenziali di sicurezza e salute.

È un legame connesso a fattori economici ed occupazionali, ma anche

alla storia, alle tradizioni ed alla cultura del paese ospitante. Sindaci e sindacalisti sono consapevoli di questo rapporto privilegiato, e spesso sono i primi sostenitori di queste attività. Nonostante la consistente rilevanza economica ed occupazionale, ben delineata durante il convegno, l'industria estrattiva sarda soffre fortemente a causa di innumerevoli criticità: blocco per l'ottenimento di nuove concessioni, difficoltà estreme per ottenere rinnovi ed ampliamenti, prescrizioni insostenibili per le attività esistenti, burocrazia soffocante. È in forse l'esistenza stessa dell'intero comparto.

Quali sono state pertanto le richieste degli imprenditori? Come ha ribadito, quasi con stupore lo stesso Assessore Farris, non si chiedono tanto sussidi economici, quanto il ripristino di condizioni indispensabili per garantire la competitività del settore, peraltro fortemente colpito dalla crisi. Occorrono interventi strutturali di comparto.

Si chiede pertanto l'annullamento di delibere illegittime e punitive, la semplificazione delle procedure autorizzative, leggi e piani di settore efficaci, sostegno per l'export, l'abbattimento dei costi di trasporto, la costruzione di infrastrutture adeguate, la certezza del diritto. E tutto ciò per continuare ad esportare marmi, graniti e minerali industriali sardi in Italia e nel mondo. Tutto ciò per allinearci all'Europa. La Commissione

ed il Consiglio Europeo hanno compreso il ruolo strategico che la produzione mineraria assume da un punto di vista economico ed occupazionale e pertanto incoraggiano gli stati membri a favorire l'industria estrattiva.

Anche recentemente la Commissione Europea (Comunicazione COM 2008 699) ed il Comitato Economico e Sociale Europeo (Parere 9 luglio 2008) hanno raccomandato soprattutto che alle imprese venga consentito l'accesso alle aree mineralizzate tramite norme eque e procedure autorizzative semplificate. Ed hanno indicato che, applicando i principi dello sviluppo sostenibile, la crescita dell'industria estrattiva e la tutela ambientale possano coesistere. L'assessore Farris ha affermato che per il nostro comparto “è finito il periodo di fermo biologico”. Noi imprenditori abbiamo ribadito che “il clima è cambiato”, “l'atteggiamento della nuova Giunta Regionale è a favore del settore”.

Effettivamente grazie alla disponibilità dell'Assessore e all'impegno della Commissione Regionale Cave e Miniere di Confindustria si è riannodato il filo del dialogo. La fiducia che la nuova Giunta Regionale possa operare il cambiamento è altissima.

Ma ora è necessario passare velocemente dalle parole ai fatti concreti, pena il forte ridimensionamento o la scomparsa dell'industria estrattiva sarda.

#### *I numeri dell'industria estrattiva sarda*

<b>Produzione</b>	<b>22.000.000 t/a</b>
<b>Fatturato 2007</b>	<b>€ 241.000.000</b>
<b>Siti produttivi in attività</b>	<b>641</b>
<b>Occupati diretti</b>	<b>3700</b>
<b>Occupati indiretti</b>	<b>10000</b>
<b>Valore Export 2005</b>	<b>€ 64.000.000</b>
<b>Utilizzo territorio regionale</b>	<b>0.17%</b>
<b>Distretti industriali</b>	<b>2</b>
<b>Consorzi</b>	<b>2</b>

# Accordo tra la Confindustria Sud Sardegna e la Banca di Credito Sardo Più liquidità alle imprese e prodotti agevolati Ecco le nuove misure in aiuto agli imprenditori

di F. S.

Un accordo fondamentale per tenere acceso il motore delle imprese. Anche in Sardegna, come nel resto d'Italia, la Confindustria e la Banca Intesa San Paolo (nell'Isola Banca di Credito Sardo) hanno sottoscritto un accordo per sostenere le piccole e medie imprese in questa fase di crisi acuta. In una affollata conferenza stampa, la Banca di Credito Sardo nella persona del direttore generale Luigi Teolis, e l'Associazione Industriali Province della Sardegna Meridionale, attraverso il presidente Alberto Scanu, hanno presentato e siglato nella Sala Convegni dell'Associazione, in viale Colombo a Cagliari, l'accordo per promuovere misure volte a garantire l'afflusso di credito al sistema produttivo, attraverso interventi sulla liquidità e sulla patrimonializzazione delle imprese. Alla presenza degli operatori dell'informazione, erano presenti anche Giuseppe Morandini, presidente della Piccola Industria di Confindustria, e Carlo Berselli, responsabile della Direzione Marketing Imprese di Intesa Sanpaolo. Nel dettaglio, l'intesa si inserisce nella più ampia convenzione nazionale siglata il 3 luglio scorso tra il Gruppo bancario e Confindustria, con un plafond complessivo di 5 miliardi di euro, strumenti per garantire l'afflusso di credito al sistema produttivo. Nel dettaglio, recependo l'avviso comune dell'Abi e Governo per sostenere le imprese in difficoltà, l'accordo è caratterizzato da quattro 'prodotti bancari' agevolati, con il criterio di aiutare le imprese che in condizioni normali sarebbero andate bene: le rate dei mutui e dei leasing possono essere rinviate di 12 mesi, e si effettua solamente il pagamento degli interessi, il preammortamento, ma non la quota capitale. Inoltre la banca concede alle imprese con un conto corrente aggiuntivo un ulteriore affido sul quale canalizzare tutti gli insoluti, con la stessa azienda che ha tre mesi di tempo per pagarli, alla fine dei quali gli insoluti passano automaticamente sul conto principale. Il terzo prodotto consiste nel rafforzamento patrimonial-



le: in pratica la banca finanzia fino a quattro volte il capitale dell'impresa per rinforzare il patrimonio dell'azienda e tenere positivo il rating, che altri non è che il giudizio che si compone di vari elementi e che serve alle banche per valutare il rischio in caso di finanziamenti ad un imprenditore. In parole povere, mantenere il rating positivo significa aver una referenza positiva (e quindi di azienda competitiva e solvibile), salvando la reputazione di un'impresa che in questa congiuntura economica è messa a dura prova dalla crisi internazionale. Il quarto prodotto è, infine, rappresentato dal tempo più lungo che viene concesso all'impresa per effettuare un aumento di capitale: per finanziamenti fino a 5 milioni di euro il tempo passa dai 5 ai 10 anni, e per quelli fino a 3 milioni di euro, dai 3 ai 5 anni. Ovviamente il tutto sarà valutato e regolamentato in base alle garanzie che offre l'azienda. L'accordo, che nei prossimi giorni verrà sottoscritto prima a Oristano, poi Sassari e ad ottobre a Nuoro, ha già avuto i suoi primi riscontri: "Nell'arco di un mese - ha detto il responsabile della Direzione Marketing Imprese di Intesa Sanpaolo, Carlo Berselli - già 1200 in Italia, di cui 50 in Sardegna, hanno deciso di rinviare la rata tramite il nostro Istituto". "L'attuazione dell'accordo tra mondo bancario e Confindustria - ha rilevato il Presidente dell'Associazione degli Industriali delle Province della Sardegna Meridionale, Alberto Scanu - è un fatto molto

importante, finalmente ci si viene incontro avendo capito che si far parte dello stesso sistema". "La Banca di Credito Sardo - ha proseguito il direttore generale della Banca di credito sardo, Luigi Teolis - dimostra, con questa intesa, grande attenzione per il territorio e per le sue imprese". Come detto, presente alla sigla dell'accordo anche il Presidente della Piccola Industria di Confindustria, Giuseppe Morandini, che aveva siglato con l'Amministratore Delegato di Intesa Corrado Passera la convenzione nazionale la scorsa estate: "l'accordo è un atto di grandissima responsabilità nei confronti del Paese - ha dichiarato Morandini - sono state recepite in brevissimo tempo le pressanti richieste delle Piccole e medie imprese dimostrando che, con la voglia di capirsi, si affronta e supera anche una situazione molto grave". Un ulteriore e non secondario problema resta ora da affrontare, e da risolvere, soprattutto in Sardegna. Non possono accedere ai quattro prodotti bancari previsti nell'accordo quelle imprese che abbiano recentemente beneficiato di finanziamenti pubblici. Il motivo è evidente: l'accordo è tra banca e imprenditore, con un finanziamento ottenuto da un ente pubblico anche questo dovrebbe entrare a far parte del sistema. A questo limite, non considerato in sede di accordo nazionale, si cercherà di trovare a breve una soluzione, per evitare che gran parte delle imprese sarde rimangano tagliate fuori.



**salone arredamento**

**24°**

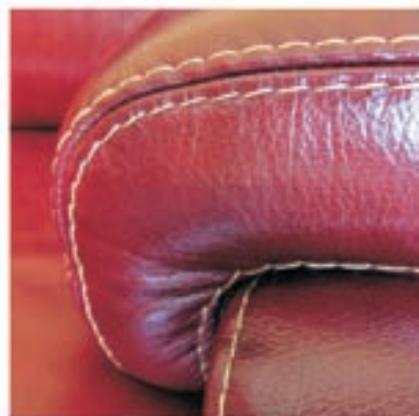
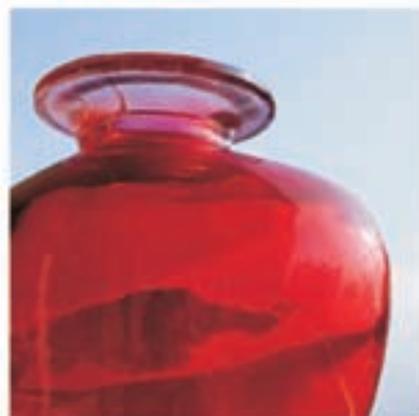
mostra mercato del mobile  
del tessuto e componenti d'arredamento



**salone antiquariato**

**19°**

mostra mercato dell'antiquariato  
e del restauro



**6 - 15 novembre 2009**  
fiera internazionale della sardegna  
cagliari, quartiere fieristico

DAMA  
Fiera  
Internazionale  
della Sardegna



Fiera Internazionale  
della Sardegna

AZIENDA SPECIALE  
Camera di Commercio Cagliari

Azienda Speciale Fiera  
Internazionale della Sardegna  
Viale Armando Diaz, 221  
09126 Cagliari

Tel.070 34961 - Fax 070 3496310  
info@fieradellasardegna.it

**INGRESSO GRATUITO**

Orari:

Ven - Dom: 10.00 - 20.00

Lun - Giov: 16.00 - 20.00

# Il difficile momento di crisi richiede il sostegno delle banche alle imprese

## Solo se si aiutano le aziende si può salvare il sistema produttivo del Paese

**A** proposito del rapporto tra banche e imprese pubblichiamo di seguito alcuni dei passaggi più significativi dell'intervento che il presidente dell'Associazione, Alberto Scanu, ha svolto, il 10 giugno scorso, in occasione della presentazione del "Rapporto sull'economia della Sardegna nel 2008" della Banca d'Italia.

"...Mi riferisco ovviamente alla necessità che, soprattutto in un simile momento, non venga fatto mancare al sistema produttivo il sostegno di quello creditizio, richiedendo l'eccezionalità della situazione un particolare sforzo di disponibilità e adattamento da parte di tutti gli attori dell'economia, anche attraverso nuove sinergie tra mondo produttivo, sistema bancario e istituzioni.

Si tratta innanzi tutto di recuperare al più presto un clima di maggior fiducia che renda più fluidi quei rapporti che negli ultimi mesi si sono, per così dire, raffreddati, e di richiamare ciascuno all'esercizio dei propri doveri di ruolo e funzione, sempre nel rispetto, naturalmente, dei necessari vincoli e delle opportune cautele.

Abbiamo visto anche dal Rapporto presentato oggi che nel 2008 il tasso di crescita del credito bancario all'economia regionale si è ridotto, soprattutto nella seconda parte dell'anno, e che la decelerazione ha interessato soprattutto le imprese di minore dimensione da un lato e i principali gruppi bancari nazionali dall'altro. E se tale rallentamento può imputarsi in parte alla minore domanda da parte delle imprese, stante il peggioramento del ciclo economico, per altra parte è certamente derivante dalla minore disponibilità degli Istituti di Credito ad erogare finanziamenti.

Così come è stato rilevato, anche da indagini dirette condotte all'interno del sistema Confindustria, un peggioramento delle condizioni complessive di indebitamento, a partire dall'aumento dei tassi - il differenziale con la media italiana per le operazioni a breve termine è salito addirittura ad 1,6 punti percentuali - per proseguire

con il rialzo delle commissioni, la pretesa di ulteriori garanzie, il rigetto di anticipi su fatture emesse fino ad arrivare, troppo spesso, a richieste di rientri anticipati.

Si tratta di situazioni che il nostro sistema economico non potrà reggere per molto, e che possono metterne in forse la stessa ripresa.

Certo il sistema creditizio ha le proprie motivazioni nell'assumere comportamenti fortemente prudenziali, ma è necessario e urgente giungere a un contemperamento delle diverse esigenze nell'interesse reciproco. Perché è vero che senza le banche le imprese non lavorano, ma è altrettanto vero che senza le imprese anche le banche potrebbero trovarsi in difficoltà. Per citare la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia "chiedo a tutte le banche, che vivono a contatto con il territorio, di non abbandonare le imprese in questi momenti così difficili. Ci stiamo giocando il futuro del Paese ed è nel loro stesso interesse che l'Italia conservi un vasto tessuto produttivo." D'altronde anche il Governatore Draghi ha evidenziato come "una mortalità eccessiva che colpisca per asfissia finanziaria anche aziende che avrebbero il potenziale per tornare a prosperare dopo la crisi è un grave rischio per la nostra economia". Ed è lo stesso Governatore che, nell'affermare che "non si può chiedere alle banche di allentare la prudenza nell'erogare il credito", contestualmente le invita ad "affinare la capacità di riconoscere il merito di credito nelle presenti, eccezionali circostanze, ponendo un'attenzione straordinaria alle prospettive di medio-lungo periodo delle imprese che chiedono assistenza finanziaria."...

...Credo che questo sia un richiamo decisivo, al quale spero gli Istituti di Credito non rimangano indifferenti, nell'interesse comune e collettivo.

E a proposito di Basilea 2 colgo l'occasione anche per esprimere un'esigenza che è fortemente sentita non solo dal sistema delle imprese ma, credo, anche da quello creditizio, avendo avuto indicazioni in tal senso nell'ambito di dialoghi diretti con

rappresentanti del mondo bancario: è forse giunto il momento di rivedere alcuni dei parametri stabiliti da Basilea 2, che hanno incrinato un *modus operandi* basato sulla responsabilizzazione e autonomia decisionale di chi è a diretto contatto con cittadini e imprese. Il sistema dettato da Basilea 2 è forse più efficiente dei precedenti, ma aumenta lo squilibrio tra debitore e creditore. In effetti i rating di Basilea 2, pur nati con intenti positivi, sono destinati ad evidenziare proprio i principali punti di debolezza delle imprese sarde: scarsa capitalizzazione, struttura finanziaria debole e sbilanciata, difficoltà nel rispetto delle scadenze di pagamento.

Una revisione o un'evoluzione dei principi di Basilea 2 potrebbe restituire il giusto valore alle valutazioni di tipo qualitativo, che meglio colgono le prospettive di sviluppo di un'impresa rispetto alle valutazioni meramente quantitative. Così come sarebbe opportuna una maggiore trasparenza dei criteri di assegnazione dei rating, per lo meno in relazione alla conoscenza preventiva dei fattori rilevanti suscettibili di influenzare le decisioni in merito al "giudizio" che sarà poi assegnato. Generalmente, infatti, le imprese non percepiscono con chiarezza i meccanismi di valutazione e, quindi, i criteri con cui viene definito il prezzo del denaro. E' invece fondamentale avere informazioni su contenuti e procedure dei sistemi di rating, in modo da intervenire sulle proprie criticità, strutturali o organizzative. E con tali informazioni, le imprese potrebbero adoperarsi per migliorare la qualità e la quantità dei flussi informativi nei confronti delle banche, a reciproco vantaggio. In definitiva, una maggiore trasparenza dei rating potrebbe migliorare il rapporto di fiducia reciproca tra banche e imprese. Fiducia che, nell'attuale momento, diviene addirittura uno degli strumenti cardine per una positiva ripresa dell'economia e della finanza. Fiducia che però sia sostenuta da interventi concreti, mirati e coordinati, in grado di svolgere una funzione anticiclica e di rilancio dell'economia."

Il Confidi Sardegna ancora più vicino ai soci

# Il Consorzio Fidi cambia il suo assetto: intermediario per garantire le aziende

di Federica Poddighe

**I**l Confidi Sardegna conferma il proprio ruolo di partner affidabile delle aziende e di sostegno ai progetti e agli investimenti che le stesse intendono portare avanti, pur nell'attuale contesto, caratterizzato dalle difficoltà in cui versano le imprese e dalla crisi di liquidità, dovuta anche alla stretta creditizia.

Ormai da diversi mesi, infatti, il Consorzio Fidi della Confindustria sarda è impegnato nel percorso di trasformazione in intermediario finanziario vigilato, avendo intrapreso il processo che porterà alla presentazione in Banca d'Italia della domanda di iscrizione nell'elenco degli intermediari ex art. 107 T.U.B. L'evoluzione in atto comporterà un necessario e radicale cambiamento nell'assetto organizzativo del Consorzio, ma soprattutto nella portata dei servizi resi alle aziende socie. Lo status di intermediario vigilato, infatti, valorizzerà il ruolo del Confidi Sardegna nell'ambito dell'attività di finanziamento delle imprese, consentendo alle banche di considerare la garanzia consortile ai fini della mitigazione del rischio di credito, in conformità con le nuove disposizioni di vigilanza promosse da Basilea 2. In altre parole, le imprese che si avvarranno della garanzia del nuovo Confidi 107 godranno, a parità di classe di rischio, di condizioni decisamente più favorevoli. L'evoluzione presuppone, anzitutto, un rafforzamento dell'assetto organizzativo a cui il Confidi ha proceduto attraverso l'implementazione delle funzioni preposte all'allestimento e all'evasione delle pratiche di richiesta fido, nonché, attraverso la previsione di una rete commerciale che curi il presidio dell'intero territorio regionale, in vista sia dell'ampliamento della compagine sociale che della fidelizzazione delle aziende già associate. In questa fase cruciale si inserisce il naturale avvicendamento nella direzione: dopo un impegno di 29 anni alla guida del Consorzio, la dottoressa Maria Laura Puddu passa il testimone al dottor Alessandro Tronci, giovane dirigente con esperienza pluriennale nell'am-

bito degli intermediari finanziari vigilati, che dal primo ottobre è il nuovo direttore generale del Confidi Sardegna.

Con la nuova struttura, il Confidi Sardegna si propone di perseguire i nuovi ambiziosi obiettivi, senza perdere di vista la storica mission di sostenere le imprese socie nell'accesso al credito bancario.

La partnership consolidata con i 14 istituti di credito convenzionati, infatti, prevede un costante interfaccia e un proficuo confronto in vista della messa a punto di servizi e prodotti finanziari innovativi.

In questa ottica si colloca la collaborazione esclusiva con la Banca di Sassari che prevede per le aziende socie la possibilità di ottenere un finanziamento chirografario fino a sette anni con diciotto mesi di preammortamento, tempi rapidi di evasione delle pratiche e nessuna penale in caso di estinzione anticipata. Il prodotto viene incontro alle esigenze di liquidità delle imprese, tanto più pressanti in questo periodo di ritardo negli incassi, sia da parte dei clienti privati che della Pubblica Amministrazione.

Per le medesime finalità il Confidi ha aderito al protocollo d'intesa "Capitale circolante" siglato tra Confindustria e Banca di Credito Sardo, che rappresenta un ulteriore strumento di sostegno per aiutare le aziende a superare le difficoltà e assorbire possibili tensioni di liquidità indotte dall'insolvenza della clientela, ovvero all'allungamento dei tempi di incasso dei crediti verso clienti, soddisfacendo il fabbisogno di liquidità delle aziende e fornendo continuità ai flussi di credito verso il sistema produttivo. L'accordo con Unicredit Banca di Roma, invece, si concretizza in soluzioni di finanziamento aventi caratteristiche specifiche e distintive, individuate sulla base delle concrete e peculiari esigenze finanziarie del settore industriale, nell'ottica di favorire il recupero della fiducia nel rapporto tra mondo produttivo e sistema del credito. Il "Progetto Impresa Italia" prevede, infatti,

interventi volti: al sostegno degli investimenti produttivi; al miglioramento della struttura finanziaria delle imprese attraverso interventi finalizzati al riequilibrio aziendale; all'ottimizzazione della gestione del circolante per effetto dell'allungamento dei tempi di incasso, attraverso linee di credito specifiche; al miglioramento della struttura patrimoniale con interventi finanziari *ad hoc*.

Inoltre, nove fra gli istituti di credito convenzionati hanno già aderito all'Avviso comune, firmato dal ministro dell'Economia e delle Finanze, dal presidente dell'ABI e dai rappresentanti delle associazioni di categoria, per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese verso il sistema creditizio. L'accordo prevede la possibilità di sospendere per un anno il pagamento della quota capitale delle rate dei mutui o dei canoni relativi ad operazioni di leasing, con l'obiettivo di dare respiro finanziario alle imprese aventi adeguate prospettive economiche e in grado di provare la continuità aziendale.

La tempestività dell'informativa e dell'approfondimento su nuovi prodotti finanziari, nuove convenzioni, leggi agevolative e qualunque argomento e iniziativa che possa suscitare interesse e risvolti positivi per le imprese è garantita dal Confidi attraverso una nuova strategia di comunicazione dei prodotti e dei servizi resi ai soci, che prevede sia uscite pubblicitarie sulla stampa locale e sulle riviste di settore, sia l'invio di newsletter periodiche, e la presenza, su tutto il territorio regionale, di operatori a disposizione delle imprese già socie e di quelle che intendano approfondire la conoscenza dei vantaggi connessi all'iscrizione al Confidi Sardegna. Rinnovato e rafforzato nella struttura organizzativa, nell'approccio con gli istituti di credito e con le Istituzioni regionali, forte di un'esperienza di 35 anni al servizio delle aziende, il Confidi Sardegna guarda con entusiasmo e ottimismo alle nuove importanti sfide che lo vedranno ancora una volta protagonista al fianco delle imprese sarde.

### Alberto Scanu confermato presidente dell'Associazione

Alberto Scanu è stato confermato presidente dell'Associazione anche per il biennio 2009-2011. E' stato eletto lunedì 1 luglio a Cagliari dall'assemblea generale dell'Associazione, riunita in seduta privata presso la sede di viale Colombo. Scanu, al suo secondo mandato, ha ottenuto la conferma del gradimento da parte degli associati che hanno espresso la propria approvazione per l'attività svolta, per le linee politiche seguite in questi ultimi anni nonché per gli indirizzi programmatici per il prossimo biennio. Nella stessa riunione l'Assemblea generale dell'Associazione ha confermato Maurizio de Pascale, vice presidente vicario dell'Associazione e ha eletto i cinque componenti che, insieme ai presidenti delle Sezioni merceologiche, al presidente della Piccola industria, al presidente dei Giovani imprenditori, ai cinque rappresentanti delle imprese maggiori, ai due cooptati dalla giunta e ai past presidents, formeranno la giunta che affiancherà Scanu nel prossimo biennio. Infine sono stati eletti anche Vittorio Fradelloni, Efsio Angius, Ugo Benedetti, Simone Colombo e Senella Ticca.

### Assemblea costruttori edili

Si è svolta lunedì 13 luglio l'assemblea annuale della Sezione costruttori edili. L'Assemblea ha rinnovato le cariche sociali per il prossimo triennio. L'ingegnere Maurizio de Pascale è stato confermato presidente. Componenti del Consiglio direttivo sono stati eletti: Efsio Angius, Francesco Ciusa, Giuseppe Cualbu, Antonio Grussu, Giorgio Pavan, Silvia Petagna, Giuseppina Sciannameo, Maurizio Spiga, Alessandro Turno, Gian Piero Vargiu. L'Assemblea ha approvato la relazione del presidente sull'attività della Sezione, il conto consuntivo 2008 e le relazioni dei presidenti degli Enti paritetici (Cassa edile, Cpt e Scuola edile).

### Giunta

Si è riunita lunedì 7 settembre la Giunta dell'Associazione. Nel corso della riunione, la prima dopo la ripresa autunnale, sono stati discussi importanti argomenti quali il collegato alla legge finanziaria regionale 2009, il programma regionale di sviluppo elaborato dalla Giunta regionale e il piano casa regionale. Su tali argomenti si è sviluppato un ampio ed approfondito dibattito. La Giunta ha anche affrontato le problematiche del trasporto merci, con particolare riferimento al trasporto ferroviario, ha esaminato il recente accordo ABL-imprese per la moratoria dei debiti e le misure relative alla concorrenza nel mercato dell'energia elettrica in Sardegna.

### Costruttori edili, Consiglio direttivo

Si è riunito a Cagliari il Consiglio direttivo della Sezione costruttori edili. La riunione, la prima dopo l'assemblea dello scorso luglio, è stata dedicata all'espletamento di alcuni adempimenti regolamentari: è stato nominato il vice presidente, Francesco Ciusa, e il comitato di presidenza costituito, oltre che dal presidente e dal vice presidente, da Efsio Angius, Giorgio Pavan e Alessandro Turno. I lavori del consiglio sono proseguiti con l'approfondimento del disegno di legge regionale recante "Disposizioni per il sostegno dell'economia mediante il rilancio del settore edilizio" (c.d. Piano casa) e dell'atto di indirizzo interpretativo della LR.5/2007 in materia di contratti pubblici.

### Gruppo Giovani Imprenditori

Martedì 15 settembre si è riunito il Consiglio direttivo del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Associazione. Nel corso della riunione sono stati discussi e approvati il programma di attività per il prossimo semestre, le iniziative da attivare per la manifestazione "Orientagiovani" ed è stata concordata la partecipazione di una rappresentanza del Gruppo al tradizionale Convegno di Capri, organizzato dal Comitato interregionale dei Giovani Imprenditori del Mezzogiorno.

### Gruppo Giovani imprenditori edili

Si è riunito lo scorso 16 settembre il Consiglio direttivo del Gruppo Giovani Imprenditori Edili. Si è discusso sulle attività del gruppo e in particolare dei rapporti con la scuola e l'università, la formazione, la promozione del Gruppo e la programmazione di incontri istituzionali. E' stato poi costituito un gruppo di lavoro che si occuperà della sicurezza nei cantieri, formato da Roberto Angius, Elena Buccellato, Fabio de Pascale, Efsio Fa, Federica Menga, Simona Pellegrini e Sergio Porcu.

### Accordo tra Banca di Credito Sardo e l'Associazione

Estensione degli strumenti previsti dalla moratoria su mutui e leasing, finanziamenti per il rafforzamento patrimoniale, sostegno al capitale circolante. Questi i punti principali dell'accordo sottoscritto martedì 22 settembre dal direttore generale della Banca di Credito Sardo, Luigi Teolis e dal presidente della nostra Associazione, Alberto Scanu. L'accordo, che è stato presentato agli associati nel corso di un incontro svoltosi presso la sede di viale Colombo, si inserisce nella più ampia convenzione siglata tra il Gruppo bancario Intesa San Paolo e Confindustria e intende promuovere misure volte a garantire l'afflusso di credito al sistema produttivo, attraverso interventi sulla liquidità e sulla patrimonializzazione delle imprese. L'intesa tra Banca di Credito Sardo e Associazione Industriali Province della Sardegna Meridionale va oltre l'accordo per la moratoria siglata in sede ABL e prevede una serie di risposte concrete alle diverse esigenze delle imprese. All'incontro hanno partecipato anche: Giuseppe Morandini, presidente della Piccola industria della Confindustria e Carlo Berselli, responsabile Direzione Marketing Imprese Intesa San Paolo.

### Come risparmiare sui costi dell'energia elettrica

Organizzato in collaborazione con il consorzio "Romagna Energia" si è svolto mercoledì 23 settembre un seminario dedicato al risparmio sui consumi e sui costi dell'energia elettrica. L'incontro ha inteso dare risposte ai molti quesiti che nasco-

no dal mercato libero dell'energia (come comportarsi con gli agenti di vendita, come valutare la convenienza delle diverse opzioni energetiche, cosa è cambiato nel mercato odierno?), fornendo indicazioni pratiche su come si è evoluto il mercato elettrico, come è possibile effettuare una corretta analisi delle offerte che pervengono, come leggere e interpretare la propria bolletta elettrica, quali scelte energetiche siano più convenienti per la propria attività. Sono stati anche trattati i temi dell'autoproduzione, delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, con informazioni puntuali sul mercato delle certificazioni, incentivazioni, finanziamenti, per consentire alle imprese di mantenere la propria competitività sul mercato, riducendo i costi ed acquisendo una positiva immagine ambientale.

### Gianmarco Dotta presidente della Piccola industria

Il rappresentante della SCOMA srl di Selargius, società operante nel settore degli infissi in legno, Gianmarco Dotta, è stato confermato presidente del Raggruppamento Piccola Industria dell'Associazione. Lo ha eletto, all'unanimità, il Consiglio direttivo del Raggruppamento, costituito dai rappresentanti delle diciannove sezioni merceologiche dell'Associazione, riunitosi a Cagliari, martedì 29 settembre. Nella stessa occasione è stato eletto anche il vice presidente del Raggruppamento, Alessandro Lelli, della Air Liquide Italia Service di Sarroch, ed è stato approvato il programma di attività per il biennio 2009-2011.

### Quale energia per l'Italia? E per la Sardegna?

Si è tenuto mercoledì 30 settembre Cagliari, nella sala conferenze dell'Associazione il convegno: Quale energia per l'Italia? Problematiche prospettive per la Sardegna. Nato dalla collaborazione tra l'Associazione e l'editrice E Polis il convegno ha inteso approfondire le riflessioni sulle politiche energetiche nazionali e locali, analizzando vincoli, prospettive ed opportunità delle scelte che dovranno necessariamente essere fatte in materia. Infatti il problema energetico costituisce, anche per la Sardegna, un elemento cruciale e imprescindibile dello sviluppo economico e sociale. Ma quali sarebbero gli effetti di ciascuna specifica scelta sul tessuto economico? Quale l'impatto sull'ambiente? Una risposta che hanno cercato di dare i qualificati relatori intervenuti ai lavori: il presidente della Provincia di Cagliari, Graziano Milia, Jaime Cao dell'Università di Cagliari, Giuseppe Citterio della SARAS, Giuliano Murgia, presidente di Sardegna Ricerche, il presidente dell'Associazione, Alberto Scanu e il direttore delle testate E Polis, Enzo Cirillo, che ha moderato il dibattito.

### La Sezione turismo incontra l'assessore Sebastiano Sannitu

Alla presenza del presidente e del direttore generale dell'Associazione, Alberto Scanu e Marco Santoru, il Consiglio della Sezione Turismo, presieduto da Nicola Palomba, ha incontrato, giovedì 1 ottobre, l'assessore al Turismo della Regione sarda, Sebastiano Sannitu. Nel corso dell'incontro, svoltosi in un clima di grande cordialità, sono stati approfonditi gli argomenti di maggior interesse per gli operatori turistici del Sud Sardegna. Marketing turistico, osservatorio del turismo, raccolta ed elaborazione dati, strutture ricettive, turismo congressuale, infrastrutture, servizi, trasporti (con particolare riferimento alla gestione del fenomeno dei voli low-cost), rapporti tra imprenditori ed associazioni imprenditoriali ed Istituzioni. L'assessore Sannitu ha manifestato grande attenzione alle esigenze delle imprese, condividendo in larga misura le analisi e le proposte dei presenti, e ha dichiarato la sua disponibilità ad approfondire le singole tematiche nel corso di successivi incontri. Alla riunione hanno partecipato anche il capo di gabinetto dell'assessorato Franco Sergio Pisano e il responsabile della comunicazione e delle relazioni esterne dell'assessorato, Walter Falgio.

### Il ponte strallato

Il 2 ottobre si è svolta la visita del Gruppo Giovani Imprenditori Edili al cantiere dell'impresa Pellegrini sulla strada statale 554 impegnata nella realizzazione del ponte di collegamento Monserrato – Sestu. Durante la visita guidata, l'ingegnere Cristiana Tocco dell'impresa esecutrice, ha elencato le fasi principali delle lavorazioni. Il ponte, unico in Sardegna nel suo genere, è interamente in cemento armato ordinario, per quel che concerne l'antenna e le spalle, e precompresso per l'impalcato e i blocchi di ancoraggio. L'antenna ha un'altezza di 59 metri e ha la caratteristica particolare tipo "Y" rovesciata. La scelta tipologica a stralli, a parte per una questione estetica, è stata adottata per le problematiche al contorno che imponevano il superamento di più di 80 metri al di sopra della strada statale 554. La struttura del ponte senza appoggi intermedi è stata studiata per poter scavalcare la 554 senza rinunciare alle intersezioni complete per tutte le manovre di svolta, compreso l'accesso diretto al Policlinico da qualunque punto del nodo. Il termine dei lavori è previsto per la fine dell'anno.

### Centenario della società chimica italiana.

Venerdì 2 ottobre, presso l'aula magna della cittadella universitaria di Monserrato, si è svolto un convegno per celebrare il centenario della SCI, Società di Chimica Italiana, la più rappresentativa società scientifica del nostro Paese.

L'evento, organizzato congiuntamente dalle Università di Cagliari e di Sassari, ha visto susseguirsi autorevoli relatori, tra professori di chimica dei due atenei. Ai lavori ha partecipato anche il presidente della nostra Associazione, Alberto Scanu, con una relazione sul tema "Prospettive e opportunità dell'industria chimica in Sardegna. Strategie e sinergie per lo sviluppo regionale e nazionale".

### La gestione dell'impresa edile

Promosso dal Gruppo Giovani Imprenditori Edili si è svolto il 21 ottobre un incontro sul tema "La gestione dell'impresa". Il seminario, organizzato d'intesa con STR - Software italiano per l'edilizia, società del gruppo Il Sole 24 Ore, si è svolto presso la sede dell'Associazione. Sono stati approfonditi i principali argomenti di interesse per chi è chiamato ad avere responsabilità di gestione di un'impresa edile.

# Il Governo mette in campo le misure per favorire la ripresa economica

## Le innovazioni legislative e gli strumenti per la lotta all'evasione fiscale

di Andrea Dore

**D**i recente sono stati varati importanti provvedimenti in materia tributaria volti sia a favorire la ripresa economica che a potenziare la lotta all'evasione fiscale. Tra le misure volte a favorire la ripresa economica particolare interesse ha suscitato la cosiddetta "Tremonti ter" che, in estrema sintesi, prevede la detassazione del 50 per cento degli investimenti in nuovi macchinari ed attrezzature compresi nella divisione 28 della Tabella ATECO effettuati nell'arco temporale compreso tra il 1° luglio 2009 ed il 30 giugno 2010.

Vanno ancora ricordate le nuove norme volte a favorire la capitalizzazione delle società di capitali e di persone che prevedono, per gli aumenti di capitale di un importo sino a 500.000 euro sottoscritti da persone fisiche entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del provvedimento, la detassazione pari al 3 per cento per cinque periodi di imposta, a partire da quello in corso alla data di perfezionamento dell'aumento di capitale. Deve trattarsi di aumenti reali, con esclusione quindi di aumenti gratuiti derivanti da imputazione al capitale sociale di riserve in quanto tali ultime operazioni non comportano un incremento del patrimonio delle società, incremento che si vuole favorire, essendo, tra l'altro, ben noti gli effetti negativi derivanti dalla sottocapitalizzazione delle società, in particolare in periodi di recessione.

Oltre alle accennate misure va evidenziata la strategia adottata per la lotta all'evasione fiscale ed ai cosiddetti paradisi fiscali.

In particolare è apparso condivisibile l'incremento dei controlli sui proprietari di imbarcazioni da diporto e di persone fisiche in possesso di auto di lusso.

Secondo quanto si è appreso sono già state effettuate da parte della Guardia di Finanza oltre 14.000 verifiche ed entro la fine dell'anno si dovrebbe arrivare a

20.000 controlli le cui risultanze verranno esaminate da un nuovo sistema informatico della amministrazione finanziaria, con conseguenti idonei elementi di riscontro sulle risultanze delle dichiarazioni dei redditi, anche in vista di un utile rilancio del cosiddetto reddito-metro.

Parimenti condivisibile appare l'azione volta alla lotta all'evasione fiscale internazionale anche mediante l'aggiornamento delle convenzioni contro la doppia imposizione e lo sviluppo dello scambio di informazioni fiscali con gli stati esteri.

Poiché la lotta ai cosiddetti paradisi fiscali è un obiettivo comune di molti paesi, l'azione congiunta a livello internazionale costituisce un valido strumento che potrebbe consentire di limitarne gli effetti negativi in termini di evasione tributaria.

Accese polemiche hanno suscitato le disposizioni concernenti il cosiddetto "scudo fiscale" e cioè la possibilità prevista per l'emersione delle attività detenute all'estero e non dichiarate al fisco italiano.

Sono contemplate due distinte modalità e cioè la regolarizzazione che prevede che le attività ricomprese nello scudo restino all'estero (qualora gli asset si trovino nei Paesi della Unione Europea o in Paesi che consentano un adeguato scambio di informazioni in materia fiscale) ed il rimpatrio e cioè il trasferimento delle attività in Italia (per le attività detenute negli altri Stati).

In estrema sintesi, sulle attività regolarizzate è dovuto un importo forfettario pari al 5 per cento e l'operazione va eseguita per il tramite degli intermediari finanziari abilitati. Lo scudo comporta diversi vantaggi per i contribuenti interessati sia in termini di estinzione delle sanzioni che di riservatezza e di rettifiche da parte del fisco.

Inoltre gli effetti favorevoli dello scudo sono stati ampliati, com-

prendendovi anche diverse fattispecie di violazioni in materia penale (dichiarazione infedele, dichiarazione fraudolenta, occultamento o distruzione di scritture contabili, false comunicazioni in bilancio).

In particolare su tale ampliamento degli effetti dello scudo fiscale rispetto all'originaria formulazione sono state mosse accese critiche in quanto si è affermato che il provvedimento, visto nel suo complesso, rappresenta una sorta di premio agli evasori.

A tali critiche, che hanno riguardato anche il costo della sanatoria, che sarebbe inferiore a quello previsto da analoghi provvedimenti adottati da altre nazioni, i fautori del provvedimento hanno replicato soffermandosi sulla necessità di eliminare le incertezze sulle conseguenze della adesione allo scudo fiscale in quanto, senza la copertura in materia penale, il provvedimento potrebbe risultare poco appetibile, compromettendo il gettito previsto che si ipotizza cospicuo e che dovrebbe essere utilizzato per far fronte a diverse priorità.

Al di là delle accennate polemiche, è comunque evidente la necessità di intensificare la lotta all'evasione fiscale, senza colpevolizzare intere categorie di contribuenti ma operando con il massimo rigore in quanto il pagamento dei tributi rappresenta un ineludibile dovere civico.

Alla lotta all'evasione fiscale, in relazione alla quale i recenti dati forniti dall'Agenzia delle Entrate fanno emergere elementi confortanti in materia di gettito recuperato che costituisce un valido parametro per verificare l'efficacia dell'azione del fisco, va associata un'incisiva lotta alla corruzione che, secondo le indicazioni della Corte dei Conti, rappresenta una tassa immorale ed occulta pagata con risorse prelevate ai contribuenti per un totale di 50/60 milioni all'anno.



**Dal 1924**

***...il Rinfresco ad Opera d'Arte***



**PASTICCERIA  
CATERING & BANQUETING**

**SANLURI • S.S.131 Km 43.200 • Loc. "Su Titti"**  
**Tel 070 9301352 • Fax 070 9301075 • Cel 347 6110518**  
**www.contis.it • zucchero@tiscali.it**



in viale diaz 221  
09126 a cagliari  
tel 070 34 961 r.a.  
fax 070.34.96.310

[info@fieradellasardegna.it](mailto:info@fieradellasardegna.it)

[www.centrocongressicagliari.it](http://www.centrocongressicagliari.it)  
[www.fieradellasardegna.it](http://www.fieradellasardegna.it)



**Un polo moderno e attrezzato**, all'avanguardia in Europa per strutture e dotazioni tecnologiche di settore, ma anche per numero di posti disponibili, oltre 3.000, distribuiti in una vasta area espositiva di **36.000 metri quadri**. Così si presenta il Centro dei Congressi di Cagliari, un fiore all'occhiello, ospitato all'interno del quartiere fieristico della Sardegna. Un'opportunità per Cagliari di dare impulso alla sua vocazione turistica, sfruttando la strategica posizione nel Mediterraneo, per diventare il centro di riferimento per il turismo congressuale internazionale.

La "cittadella congressuale" è suddivisa in tre strutture: il Palazzo dei Congressi, capace di oltre **900** posti a sedere; il Padiglione Multisala, capace in totale di **1.600** posti, ma in grado di scomporsi in tre sale distinte da **700** posti (quella centrale) e da **300** posti (le due laterali); infine la sala Figari con **300** posti, impianto di traduzione simultanea e cabina regia. Da oggi sono a disposizione degli utenti, a costi contenuti, quattro nuove sale da **50** a **200** posti, di recente realizzazione.

Sono numerosi i servizi che il Palazzo dei congressi mette a disposizione dei convegnisti: sale di regia attrezzate, ufficio stampa, servizi di ricevimento, ristoro e bar. Nel settore della ristorazione, il Centro congressi è in grado di garantire cocktail e buffet per **3.500** persone, pranzi per **2.000** posti a sedere, servizio di catering interno, aree per coffee break per **2.000** persone. Dispone inoltre di un ristorante e due bar interni. L'ufficio di segreteria si occupa dell'organizzazione pre e post congressuale, una agenzia di viaggi del servizio di transfer.

Nell'ultimo biennio il Centro ha visto crescere in modo esponenziale la sua attività congressuale. Non solo è stato scelto dai maggiori leaders politici nazionali per le conventions di partito, ma è stato soprattutto teatro di congressi di spicco seguiti con interesse dalla stampa nazionale e internazionale.

**CENTRO CONGRESSI CAGLIARI.**

**Comodo, elegante, capace.**

